

## 11. LA VENUTA SULLE NUVOLE

Se Egli non è risorto, ma è ancora morto, com'è che Egli stana, perseguita e rovescia i falsi dei, che i non credenti credono essere vivi, e gli spiriti malvagi che essi adorano? Poiché dove il nome di Cristo è nominato, l'idolatria è distrutta e la frode degli spiriti malvagi è esposta: di fatto, nessun tale spirito può sopportare quel Nome, ma scappa al solo udirlo. Questa è l'opera di Uno che vive, non di uno morto, di più ancora, è l'opera di Dio.

Sant'Atanasio  
*Dell'Incarnazione del Verbo [30]*

## **11. LA VENUTA SULLE NUVOLE**

Abbiamo visto che il discorso di Cristo sul Monte degli Olivi, registrato in Matteo 24, Marco 13, e Luca 21, tratta del “la fine” – non del mondo, ma di Gerusalemme e del Tempio; si riferisce esclusivamente agli “ultimi giorni” dell'era del Vecchio Patto. Gesù parlò chiaramente dei suoi contemporanei quando disse che “questa generazione” avrebbe visto “tutte queste cose”. La “Grande Tribolazione” è avvenuta durante il tempo terribile di sofferenza, guerra, fame, e omicidi di massa che portarono alla distruzione del tempio nel 70 d.C. .Ciò che sembra porre un problema per questa interpretazione, comunque, è ciò che Gesù dice dopo:

Ora, subito dopo l'afflizione di quei giorni, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo chiarore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. E allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria. Ed egli manderà i suoi angeli con un potente suono di tromba, ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da una estremità dei cieli all'altra (Mt. 24:29-31).

Gesù sembra dire che la Seconda Venuta avverrà immediatamente dopo la Tribolazione. È avvenuta nel 70 d.C.? L'abbiamo persa? Prima di tutto siamo chiari su una cosa fin dal principio: non c'è modo di aggirare quel "**subito dopo**". Significa **subito dopo**. Avendo riconosciuto che la tribolazione è avvenuta durante la generazione allora in vita, dobbiamo anche affrontare il chiaro insegnamento della Scrittura che qualsiasi cosa Gesù stia dicendo in questi versi è avvenuto **subito dopo**. In altre parole, questi versi descrivono ciò che deve avvenire **alla fine** della tribolazione, ciò che forma il suo culmine.

Per poter comprendere il significato dell'espressione di Gesù in questo passo, abbiamo bisogno di comprendere il Vecchio Testamento molto di più di quanto non facciano la maggior parte delle persone oggi. Gesù stava parlando con un uditorio che era intimamente familiare con i dettagli più oscuri della letteratura del Vecchio Testamento. Essi avevano udito il Vecchio Testamento letto e spiegato innumerevoli volte durante la loro vita, ed avevano memorizzati lunghi passi. Le figure e le forme espressive della Bibbia avevano formato la loro cultura, il loro ambiente e il loro vocabolario fin dalla prima infanzia ed era stato così per generazioni. La differenza tra la loro prospettiva e la nostra può essere illustrata dal fatto che mentre molta della discussione riguardo al tema del paradiso di questo libro era probabilmente assai nuova per te, sarebbe stata trita e ritrita per i discepoli.

Il fatto è che quando Gesù parlò ai suoi discepoli della caduta di Gerusalemme, **egli usò il vocabolario profetico**. Esisteva un "linguaggio" della profezia, immediatamente riconoscibile a chi era familiare col Vecchio Testamento (parte del quale abbiamo già considerato nel nostro studio sul Giardino). Quando Gesù predisse la completa fine dell'ordinamento del Vecchio Patto, che era, in un senso, la fine di un mondo intero, Egli ne parlò come avrebbe fatto uno qualunque dei profeti, nel toccante linguaggio del giudizio **Pattale**. Considereremo ciascun elemento nella profezia, osservando come il suo precedente uso nel Vecchio Testamento da parte dei profeti abbia determinato il suo significato nel contesto del discorso di Gesù sulla caduta di Gerusalemme. Ricordati che il nostro criterio ultimo di verità è la Bibbia, e la Bibbia solamente.

***Il Sole, la Luna, e le Stelle.***

Gesù disse che alla fine della tribolazione, l'universo collasserà: la luce del sole e della luna saranno estinti, le stelle cadranno, le **potenze** dei cieli saranno scosse. Le basi per questo simbolismo sono in Genesi 1:14-16, dove il sole, la luna, e le stelle ("le potenze del cielo") sono chiamate "segni" che "governano" il mondo. Più avanti nella Scrittura, queste luci celesti sono usate per parlare di autorità e governatori terreni; e quando Dio minaccia di venire contro di loro in giudizio, la stessa terminologia del collasso dell'universo viene usata per descriverlo. Profetizzando la caduta di Babilonia ai Medi nel 539 a.C. Isaia scrisse:

Ecco, il giorno dell'Eterno viene:

giorno crudele, d'indignazione e d'ira ardente,

per fare della terra un deserto

e sterminare da essa i peccatori.

Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni

non faranno più brillare la loro luce;

il sole si oscurerà al suo sorgere

e la luna non diffonderà più la sua luce (Isa 13:9-10).

È significativo che Isaia abbia più tardi profetizzato la caduta di Edom nei termini di una **de-creazione**:

Tutto l'esercito del cielo si dissolverà,

i cieli si arrotoleranno come un libro,

ma tutto il loro esercito cadrà,

come cade la foglia dalla vite,

come cade un frutto appassito dal fico (Isa 34:4)

Il contemporaneo di Isaia, il profeta Amos, predisse la distruzione di Samaria (722 a.C.) in modo molto simile:

In quel giorno avverrà», dice il Signore, l'Eterno, «che io farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno (Amos 8:9).

Un altro esempio proviene dal profeta Ezechiele, il quale predisse la distruzione dell'Egitto. Dio disse per mezzo di Ezechiele:

Quando ti estinguerò, coprirò i cieli e ne oscurerò le stelle,  
coprirò il sole con una nuvola  
e la luna non darà più la sua luce,  
Su di te oscurerò tutti i luminari splendenti nel cielo  
e manderò le tenebre sul tuo paese»,  
dice il Signore, l'Eterno (Ez. 32:7-8).

Bisogna sottolineare che **nessuno** di questi eventi è avvenuto letteralmente. Dio non ha inteso che alcuno ponga una costruzione **letteralista** su queste affermazioni. Poeticamente, però, tutte queste cose **sono** avvenute: per quanto concerne queste nazioni malvagie: “la luce è stata spenta”. Questo è semplicemente linguaggio figurativo, che non ci sorprenderebbe per niente se fossimo più familiari con la

bibbia e più apprezzativi del suo carattere letterario.

Ciò che Gesù sta dicendo in Matteo 24, perciò, in terminologia profetica immediatamente riconoscibile dai suoi discepoli, è che la luce di Israele sta per essere estinta, la nazione del Patto cesserà di esistere. Quando la Tribolazione è finita, il vecchio Israele sarà passato.

### ***Il Segno del Figlio dell'Uomo***

La maggior parte delle moderne traduzioni di Matteo 24:30 leggono più o meno così: "E allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo..." Quella è una **cattiva traduzione**, basata non sul testo greco ma sulla sviata assunzione dei traduttori circa il soggetto di questo passo ( Pensando che stia parlando della Seconda venuta). Una traduzione dal greco parola per parola effettivamente legge:

E allora apparirà il segno *del Figlio dell'Uomo in cielo*...[1]

Come si può vedere, due importanti differenze vengono allo scoperto nella corretta traduzione: prima, la località di cui si parla sono i cieli, (come nel Regno **dei cieli**), secondo, non è il **segno** ad essere in cielo, ma il **Figlio dell'Uomo** che è in cielo. Il punto è semplicemente che questo grande giudizio su Israele, la distruzione di Gerusalemme e del tempio, sarà il segno che **Gesù Cristo è sul trono in cielo alla destra del Padre, che regna sulle nazioni ed esegue vendetta sui suoi nemici**. Il cataclisma divinamente ordinato del 70 d.C. rivelò che Cristo aveva tolto il Regno ad Israele e l'aveva dato alla Chiesa; la desolazione del vecchio Tempio fu il segno finale che Dio lo aveva abbandonato e stava ora dimorando nel nuovo Tempio: la Chiesa. Questi furono tutti aspetti della Prima Venuta di Cristo, parti cruciali dell'opera che Egli venne a compiere con la sua morte, resurrezione, ed ascensione al trono. Questo è il motivo per cui la Bibbia parla dello spargimento dello Spirito Santo sopra la Chiesa e la distruzione di Israele come essere uno stesso evento, poiché teologicamente erano intimamente connessi. Il Profeta Gioele predisse il Giorno di Pentecoste e la distruzione di Gerusalemme tutto d'un fiato:

Dopo questo avverrà

che io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne,

i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno,

i vostri vecchi faranno sogni,

i vostri giovani avranno visioni.

In quei giorni spanderò il mio Spirito anche sui servi e sulle serve.

Farò prodigi nei cieli e sulla terra: sangue fuoco e colonne di fumo.

Il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue,

prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno.

E avverrà che chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato,

perché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà salvezza,

come ha detto l'Eterno,

e fra i superstiti che l'Eterno chiamerà (Gioele 2:28-32).

Come vedremo nel capitolo 13, l'interpretazione ispirata di Pietro di questo testo in Atti 2 determina il fatto che Gioele sta parlando del periodo dall'iniziale spargimento dello Spirito alla distruzione di Gerusalemme, dalla Pentecoste all'Olocausto. È sufficiente per noi notare qui che in questo passo è utilizzato lo stesso linguaggio di giudizio. La comune, dozzinale interpretazione che le "colonne di fumo" sono funghi di esplosioni atomiche è una radicale torsione del testo, e una completa mal interpretazione del linguaggio profetico Biblico. Avrebbe tanto senso quanto dire che la colonna di fuoco e fumo durante l'Esodo fu il risultato di un'esplosione atomica.

## ***Le Nubi del Cielo***

Questo, propriamente, ci conduce all'elemento successivo della profezia di Gesù della distruzione di Gerusalemme. "e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria". La parola nazioni qui ha un riferimento primario alle **tribù[2] della terra d'Israele**; e il "cordoglio" è probabilmente inteso in due sensi. Primo, avrebbero fatto cordoglio per la loro sofferenza e per la perdita della loro terra; secondo, in senso ultimo avrebbero fatto cordoglio in pentimento dei loro peccati, quando saranno convertiti dalla loro apostasia (si veda il Capitolo 14).

Ma com'è che avrebbero visto Cristo venire sulle nuvole? Chi abbia letto i Capitoli 7 e 8 di questo libro dovrebbero aver pochi problemi a rispondere a queste domanda. In primo, luogo, attraverso tutto il Vecchio testamento Dio veniva "sulle nuvole", a salvare il suo popolo e distruggere i suoi nemici: "Egli fa delle nubi il suo carro e cammina sulle ali del vento" (Sl. 104:3). Quando Isaia profetizzò il giudizio di Dio sull'Egitto, scrisse: "Ecco l'Eterno che cavalca su una nuvola leggera ed entra in Egitto. Gli idoli d'Egitto barcollano davanti a lui" (Isa 19:1). Il profeta Nahum parlò allo stesso modo della distruzione di Ninive da parte di Dio: "L'Eterno persegue il suo cammino nel turbine e nella tempesta e le nuvole sono la polvere dei suoi piedi" (Na. 1:3). Dio che "viene sulle nuvole del cielo" è un simbolo quasi ordinario nella Scrittura per la presenza di Dio, giudizio e salvezza.

Maggiore ancora di questo, comunque, è il fatto che Gesù sta facendo riferimento ad un evento specifico collegato con la distruzione di Gerusalemme e la fine del vecchio Patto. Ne parlò di nuovo al suo processo, quando il Sommo sacerdote gli chiese se Egli fosse il Cristo, e Gesù replicò:

Sí, IO SONO. E voi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo (Mc. 14:62, cf. Mt. 26:64).

Ovviamente, Gesù non stava facendo riferimento ad un evento migliaia d'anni nel futuro. Stava parlando di qualcosa che i suoi contemporanei – “questa generazione” – avrebbero visto nell'arco della loro vita. La Bibbia ci dice esattamente quando Gesù venne con le nuvole del cielo:

Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu sollevato in alto; e una nuvola lo accolse e lo sottrasse dai loro occhi (Atti 1:9).

Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu portato in cielo e si assise alla destra di Dio (Ma. 16:19).

Abbiamo notato nel capitolo 8 che fu questo, l'ascensione alla destra di Dio, l'evento che Daniele aveva predetto:

Io guardavo nelle visioni notturne

ed ecco sulle nubi del cielo

venire uno simile a un Figlio dell'uomo;

egli giunse fino all'Antico di giorni e

fu fatto avvicinare a lui.

A lui fu dato dominio,

gloria e regno,

perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero;

il suo dominio è un dominio eterno che non passerà,

e il suo regno è un regno che non sarà mai distrutto (da.



7:13-14).

La distruzione di Gerusalemme fu il segno che il Figlio dell'Uomo, il Secondo Adamo, era in cielo, governa sul mondo e ne dispone per i propri propositi. Alla sua ascensione, egli era venuto sulle nuvole del cielo a ricevere il regno da suo Padre, la distruzione di Gerusalemme fu la rivelazione di questo fatto. In Matteo 24, perciò, Gesù non stava profetizzando che Egli sarebbe letteralmente venuto sulle nuvole nel 70 d.C. (benché ciò fu **figurativamente** vero). La letterale "venuta sulle nubi" in adempimento di Daniele 7, era avvenuta 40 anni prima. Ma nel 70 le tribù d'Israele avrebbero visto la distruzione della nazione come risultato della sua ascesa al trono celeste, per ricevere il regno.

### ***La Raccolta degli Eletti***

Infine, con la distruzione di Gerusalemme verrà il tempo in cui Cristo manderà i suoi "angeli" a raccogliere gli eletti. Non è questo il rapimento? No. La parola **angeli** significa semplicemente messaggeri (cf. Gc. 2:25) a prescindere da se le loro origini siano celesti o terrene, è il **contesto** a determinare se le creature di cui si parla siano celesti. La parola significa spesso **predicatori del vangelo** (si veda Mt. 11:10; Lu. 7:24; 9:52; Ap.1-3). In questo contesto, abbiamo ogni ragione per assumere che Gesù stia parlando dell'evangelismo mondiale e della conversione delle nazioni che seguirà la distruzione di Israele.

L'uso da parte di Cristo della parola **raccogliere** è significativo in questo proposito. La parola, letteralmente, è un verbo che significa **sinagogare**; il significato è che con la distruzione del tempio e dell'ordinamento del Vecchio Patto, il Signore manda i suoi messaggeri a raccogliere il suo popolo eletto nella sua Nuova Sinagoga. Gesù sta in realtà citando Mosè, il quale aveva promesso: "Anche se fossi stato scacciato all'estremità del cielo, l'Eterno, il tuo DIO, ti raccoglierà<sup>[3]</sup> di là e di là ti prenderà" (De. 30:4). Nessuno dei due testi ha qualcosa a che vedere con il Rapimento, entrambi riguardano la restaurazione e lo stabilimento della Casa di Dio, l'organizzata congregazione del suo popolo pattato. Questo diventa ancor più mordace quando ricordiamo ciò

che Gesù aveva detto proprio prima di questo discorso:

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto **sinagogare** i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta (Mt. 23:37-38).

Poiché Gerusalemme aveva apostatato e rifiutato di essere una sinagoga sotto Cristo, il suo Tempio sarebbe stato distrutto, e una Nuova Sinagoga e Tempio sarebbero stati formati: la Chiesa. Il Nuovo Tempio fu creato, naturalmente, il Giorno di Pentecoste, quando lo Spirito scese a riempire la chiesa. Ma il fatto dell'esistenza del Nuovo Tempio sarebbe stato reso ovvio solamente quando l'impalcatura del Vecchio Tempio e dell'ordinamento del Vecchio Patto sarebbe stata tolta. Le congregazioni cristiane cominciarono immediatamente a chiamare se stesse "sinagoghe" (tale è la parola usata in Gc. 2:2), mentre chiamavano le riunioni Giudaiche "sinagoghe di Satana" (Ap. 2:9; 3:9). Già vivevano in anticipazione del Giorno del Giudizio su Gerusalemme e sul Vecchio Tempio, quando la Chiesa sarebbe stata rivelata come vero Tempio e Sinagoga di Dio. Poiché l'ordinamento del Vecchio Patto era "obsoleto" e "pronto a scomparire" (Eb. 8:13), lo scrittore agli Ebrei li invita ad avere speranza: "Non abbandonando il radunarsi [ evpisunagwgh.n] assieme di noi come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno" (Eb. 10:25) cf. 2Te. 2:1-2).

La promessa del Vecchio Testamento che Dio avrebbe "sinagogato" il suo popolo è sottoposta ad un importante cambiamento nel Nuovo Testamento. Al posto della forma semplice della parola, il termine usato da Gesù ha la preposizione greca **epi** prefissatagli. Questa è una preziosa espressione del Nuovo Patto, che intensifica la parola originale. Ciò che Gesù sta dicendo, perciò, è che la distruzione del tempio nel 70 d.C. rivelerà proprio che Lui è venuto nelle nubi a ricevere il suo Regno, e ciò presenterà la sua Chiesa davanti al mondo come la piena, la vera, la super-Sinagoga.

[1][1]kai. to,te fanh,setai to. shmei/on tou/ ui`ou/ tou/ avnqrw,pou evn ouvranw/

K.J.V. And then shall appear the sign of the Son of man in heaven;  
Vecchia Diodati "Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo".

[2] La parola greca non è ethnos , di solito tradotta "nazioni" o "gentili" ma phule, nel NT tribù, tutte le persone discendenti da uno dei dodici figli di Giacobbe.

[3] Greco suna,xei, "sinagogherà" raccoglierà LXX

## 12. L'ASCESA DELL'ANTICRISTO

La pura realtà è, come vado dicendo, che non c'è più alcun re o profeta né Gerusalemme né sacrificio e neppure visione in mezzo a loro; eppure la terra intera è ripiena della conoscenza di Dio, e i gentili, abbandonando l'ateismo, trovano ora rifugio col Dio di Abrahamo per mezzo della Parola, il Signore nostro Gesù Cristo.

Sant'Atanasio: *Dell'Incarnazione del Verbo*[40]

## 12. L'ASCESA DELL' ANTICRISTO

Secondo le parole di Gesù in Matteo 24, una delle caratteristiche del periodo precedente il rovesciamento d'Israele avrebbe dovuto essere l'aumento dell' ***apostasìa all'interno della Chiesa Cristiana***. Questo punto ha già avuto menzione precedentemente, ma uno studio più concentrato di questo argomento getterà parecchia luce su un numero di questioni collegate nel Nuovo testamento, questioni che sono spesso state fraintese.

Noi generalmente pensiamo al periodo apostolico come un tempo

di evangelismo tremendamente esplosivo e di grande crescita della Chiesa, un' "epoca d'oro" in cui ogni giorno avvenivano miracoli stupefacenti. Quest'immagine comune è sostanzialmente corretta, ma è viziata da una madornale omissione. Tendiamo a trascurare che la chiesa primitiva fu il teatro **della più drammatica epidemia di eresia nella storia del mondo.**

## **La Grande Apostasia**

La Chiesa cominciò ad essere infiltrata da eresia molto presto nel suo sviluppo. Atti 15 registra la riunione del primo Concilio della Chiesa, che fu convocato in modo da emettere un decreto autoritativo sulla questione della giustificazione per fede (alcuni insegnanti avevano propugnato la falsa dottrina che per poter essere giustificati bisognava osservare le leggi cerimoniali del Vecchio Testamento). Il problema però non scomparve, anni dopo Paolo dovette trattare con lo stesso problema di nuovo, nella sua lettera alle Chiese della Galazia. Come Paolo disse loro, quest'aberrazione dottrinale non era una cosa da poco, ma aveva una portata sulla loro stessa salvezza. Era un "vangelo diverso", una totale distorsione della verità, ed ammontava ad un ripudio di Gesù Cristo stesso. Usando una delle terminologie più severe della sua carriera, Paolo pronunciò la dannazione sui "falsi fratelli" che insegnavano l'eresia (si veda Ga. 1:6-9, 2:5, 11.21; **3:1-3; 5: 1-12**).

Paolo prevede anche che l'eresia avrebbe infettato la chiese dell'Asia Minore. Avendo radunato gli anziani di Efeso, li esortò: "Badate dunque a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata col proprio sangue. Infatti io so che dopo la mia partenza, entreranno in mezzo a voi dei lupi rapaci, i quali non risparmianno il gregge, e che tra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli" (Atti **20:28-30**). Proprio come Paolo predisse, le false dottrine divennero una questione di enormi proporzioni in quelle chiese. Già al tempo in cui fu scritto il libro di Apocalisse, alcune di queste erano state quasi completamente rovinate a causa del progresso degli insegnamenti eretici e della conseguente apostasia (Ap. **2:2, 6, 14-16, 20-24; 3:1-4, 15-18**).

Ma il problema dell'eresia non fu limitato ad alcuna area **geografica** o culturale. Era diffuso, e divenne un crescente soggetto

del consiglio apostolico e di cura pastorale nel passare del tempo. Alcuni eretici insegnarono che la resurrezione finale aveva già avuto luogo (2Ti. 2:18), mentre altri dichiaravano che la resurrezione non era possibile (1Co. 15:12), alcuni insegnarono strane dottrine di ascetismo e di culto angelico (Cl. 2:8, 18-23, 1Ti. 4:1-3), mentre altri propugnavano ogni tipo d'immoralità e di ribellione nel nome della "libertà" (2Pi. 2:1-3, 10-22; Giuda 4, 8, 10-13, 16). Gli apostoli si trovarono del continuo ad emettere severi avvertimenti contro il tollerare falsi insegnanti e "falsi apostoli" (Ro. 16:17-18; 2 Co. 11: 3-4, 12-15; Fl. 3: 18-19; 1 Ti. 1: 3-7; 2 Ti. 4: 2-5), poiché questi erano stati la causa di massicci allontanamenti dalla fede, e l'estensione dell'apostasia stava crescendo col progredire del tempo (1Ti. 1\_19-20; 6:20-21, 2 Ti. 2:16-18; 3:1-9, 13; 4: 10, 14-16). Una delle ultime lettere del Nuovo Testamento, il Libro di Ebrei, fu scritto ad un'intera comunità cristiana sull'orlo di un totale abbandono della cristianità. La Chiesa cristiana della prima generazione non fu caratterizzata solamente da fede e miracoli, fu caratterizzata anche da crescente anomia, ribellione ed eresia dal di dentro della comunità cristiana stessa, proprio come Gesù aveva predetto in Matteo 24.

## ***L'Anticristo***

I cristiani avevano un termine specifico per questa apostasia. La chiamarono ***anticristo***. Molti scrittori popolari hanno speculato su questo termine, spesso mancando di considerare il suo uso nella Scrittura. In primo luogo, si consideri un fatto che senza dubbio sorprenderà alcune persone: ***la parola "anticristo" non compare mai nel libro dell'Apocalisse***. Neanche una volta. Eppure il termine è abitualmente usato da insegnanti cristiani come sinonimo per "la Bestia" di Apocalisse 13. Ovviamente, non c'è dubbio che la bestia sia un nemico di Cristo, ed è quindi "anti" Cristo in quel senso; il mio punto, però, è che il termine ***anticristo*** è usato in un senso molto specifico, ed è essenzialmente non correlato alla figura conosciuta come "la bestia" e "666".

Un ulteriore errore insegna che "l'Anticristo" è un individuo specifico; e attaccato a questa c'è la nozione che "egli" sia qualcuno che farà la sua apparizione verso la fine del mondo. Entrambe queste idee, come la prima, sono contraddette dal Nuovo Testamento.

Infatti, il termine ***anticristo*** compare ***solamente*** nei seguenti

versetti dalle lettere dell'Apostolo Giovanni:

Fanciulli, è l'ultima ora. E, come avete udito, l'anticristo deve venire, e fin da ora sono sorti molti anticristi; da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri perché, se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi, ma ciò è accaduto perché fosse palesato che non tutti sono dei nostri....

Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Costui è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non ha neanche il Padre; chi riconosce il Figlio, ha anche il Padre...

Vi ho scritto queste cose riguardo a coloro che cercano di sedurvi (1 Gv. 2: 18-19, 22-23, 26).

Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio.

E ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio; e questo è lo spirito dell'Anticristo che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti, perché colui che è in voi è piú grande di colui che è nel mondo.

Essi sono dal mondo; per questo parlano di cose del mondo e il mondo li ascolta.

Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo riconosciamo lo Spirito della verità e lo spirito dell'errore (1 Gv. 4: 1-6).

Poiché sono apparsi nel mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo sia venuto in carne; questi è il seduttore e l'anticristo. Fate attenzione a non perdere il frutto delle cose compiute, ma fate in modo di riceverne una piena ricompensa. Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio.

Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie (2 Gv. 7-11).

I testi sopracitati comprendono **tutti** i passi biblici che menzionano la parola **anticristo** e da essi possiamo trarre diverse importanti conclusioni:

Primo, ***i cristiani erano già stati avvertiti*** della venuta dell'anticristo (1 Gv. 2:18, 4:3).

Secondo, non ce n'era uno solo, ma "***molti*** anticristi" (1 Gv. 2:18). Il termine **anticristo** perciò non può essere semplicemente la designazione di un individuo.

Terzo, l'anticristo stava ***già operando*** mentre Giovanni scriveva: "Fin da ora sono sorti molti anticristi" (1 Gv. 2:18); "vi ho scritto queste cose riguardo a coloro ***che vi seducono*** (1Gv. 2:26); "come avete udito, deve venire; e ***ora è già nel mondo***" (1 Gv. 4:3); Poiché sono apparsi nel mondo molti seduttori ... questi è il seduttore e l'anticristo" (2Gv. 7). Ovviamente, se l'anticristo era già presente nel primo secolo, non è una qualche figura che dovrebbe comparire alla fine del mondo.

Quarto, anticristo era un ***sistema di incredulità***, particolarmente ***l'eresia che nega la persona e l'opera di Gesù Cristo***. Benché gli anticristi apparentemente dichiarassero di appartenere al Padre, insegnavano che Gesù non è il Cristo (1Gv. 2:22); in unione coi falsi profeti (1Gv. 4:1), essi negavano l'Incarnazione (1Gv. 4:3; 2 Gv. 7, 9); e rigettavano la dottrina apostolica (1Gv. 4:6).

Quinto, gli anticristi erano stati membri della chiesa cristiana, ma avevano apostatato (1Gv. 2:19). Questi apostati stavano ora cercando di ingannare altri cristiani in modo da spostare la chiesa intera lontano da Cristo (1Gv. 2:26; 4:1; 2Gv. 7,10).

Traendo le conclusioni, possiamo vedere che *anticristo* descrive entrambi il *sistema di apostasia* e *l'apostasia individuale*. Il altre parole, anticristo era l'adempimento della profezia di Gesù che sarebbe venuto un tempo di grande apostasia, in cui: "Molti si scandalizzeranno, si tradiranno e si odieranno l'un l'altro.

E sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti" (Mt. 24:10-11). Come Giovanni aveva detto, i cristiani erano stati avvertiti della venuta dell'anticristo; e infatti, "molti anticristi" erano sorti. Per un po' avevano creduto l'evangelo, più tardi avevano abbandonato la fede, e andavano attorno cercando di ingannare altri, o dando origine a nuove sette, o, più plausibilmente cercando di attirare i cristiani dentro al Giudaismo – la falsa religione che asseriva di adorare il Padre mentre negava il Figlio. Quando la dottrina dell'anticristo è compresa, si adatta perfettamente con ciò che il Nuovo Testamento ci dice riguardo all'epoca della "generazione terminale".

Uno degli anticristi che afflisse la chiesa primitiva fu Cerinto, il capo di una setta Giudaistica del primo secolo. Considerato dai Padri della Chiesa come "il Super-eretico", ed identificato come uno dei "falsi apostoli" che si opposero a Paolo, Cerinto era un Giudeo che si unì alla chiesa e cominciò a strappare cristiani dalla fede ortodossa. Egli credeva che una divinità minore, e non il vero Dio, aveva creato il mondo (sostenendo insieme agli Gnostici che Dio era troppo "spirituale" per interessarsi della realtà creata). Logicamente, ciò significava anche un diniego dell'Incarnazione, poiché Dio non avrebbe mai assunto un corpo fisico ed una vera personalità umana. E Cerinto era coerente: egli dichiarò che Gesù era stato semplicemente un uomo ordinario, non nato da una vergine; che "il Cristo" (uno spirito celeste) era disceso sull'uomo Gesù al suo battesimo (rendendolo capace di fare miracoli), ma poi lo abbandonò di nuovo alla crocefissione. Cerinto propugnava anche una dottrina di giustificazione per opere – in particolare, l'assoluta necessità di osservare le ordinanze cerimoniali del Vecchio Patto per essere salvati.

Inoltre, Cerinto fu apparentemente il primo ad insegnare che la Seconda Venuta avrebbe introdotto un letterale regno di Cristo a Gerusalemme per mille anni. Benché questo fosse contrario all'insegnamento apostolico riguardo al Regno, Cerinto affermò che un angelo gli aveva rivelato questa dottrina (proprio come Joseph Smith, un anticristo del XIX° secolo, avrebbe più tardi dichiarato di ricevere rivelazioni angeliche).



I veri apostoli opposero rigorosamente l'eresia cerintiana. Paolo ammonì le chiese: "Ma anche se noi, o un angelo dal cielo, vi predicasse un vangelo diverso da quello che ci abbiamo predicato, sia maledetto!" (Gl. 1:8), e in quella stessa lettera proseguì a confutare le eresie legaliste sostenute da **Cerinto**. Secondo la tradizione, l'Apostolo Giovanni scrisse il suo vangelo e le sue lettere con in mente in modo particolare Cerinto. ( Si racconta che un giorno Giovanni sia entrato in un bagno pubblico e abbia individuato questo anticristo davanti a se. L'Apostolo immediatamente fece dietro front e uscì di corsa, gridando: "Fuggiamo, che l'edificio non ci crolli addosso, poiché Cerinto, il nemico della verità, è lì dentro!" )

Tornando alle affermazioni di Giovanni riguardo allo spirito dell'anticristo, dovremmo notare che egli sottolineò un altro punto molto significativo: come Gesù predisse in Matteo 24, la venuta dell'anticristo è un segno de "la Fine": "Fanciulli, **è l'ultima ora**. E, come avete udito, l'anticristo deve venire, e fin da ora sono sorti molti anticristi; **da questo conosciamo che è l'ultima ora**" (1 Gv. 2:18). La connessione che spesso le persone fanno tra l'anticristo e "gli ultimi tempi" è sufficientemente corretta, ma ciò che spesso viene mancato è il fatto che l'espressione "**gli ultimi tempi**" e termini simili, sono usati nella Bibbia con riferimento, **non** alla fine del mondo fisico, ma **agli ultimi tempi della nazione d'Israele**, gli "ultimi tempi" che **terminarono con la distruzione del tempio nel 70 d. C.** Anche questo giungerà a molti come una sorpresa; ma dobbiamo accettare il chiaro insegnamento della Scrittura. Gli Autori del Nuovo Testamento senza dubbio usarono un linguaggio da "ultimi tempi" quando parlavano del periodo in cui vivevano, prima della caduta di Gerusalemme. Come abbiamo visto, l'Apostolo Giovanni disse due cose su questo punto: primo, che l' **anticristo era già venuto**; e secondo, che **la presenza dell'anticristo provava che egli e i suoi lettori stavano vivendo nell' "ultima ora"**. In una delle sue prime lettere, Paolo dovette correggere l'errata impressione nei confronti del giudizio che stava giungendo su Israele. Falsi insegnanti avevano spaventato i credenti dicendo che il giorno del giudizio era già su di loro. Paolo ricordò ai cristiani ciò che aveva spiegato precedentemente:

Nessuno v'inganni in alcuna maniera, perché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia... (" 2Te. 2:3).

Quando il tempo era alla fine, comunque, mentre Giovanni stava

scrivendo le sue lettere, la Grande Apostasia – lo spirito dell'anticristo, di cui il Signore aveva profetizzato – era una realtà.

Giuda, che scrisse uno degli ultimissimi libri del Nuovo Testamento, non ci lascia nel dubbio su questa questione. Emettendo forti condanne sugli eretici che avevano invaso la chiesa e stavano tentando di distogliere cristiani dalla fede ortodossa (Giuda 1-16), egli ricorda ai suoi lettori che erano stati avvertiti proprio di questo fatto:

Ma voi, carissimi, ricordatevi delle parole che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto. Essi vi dicevano che ***nell'ultimo tempo*** vi saranno degli schernitori che seguiranno le loro empie passioni. Costoro sono quelli che causano le divisioni, gente carnale, che non ha lo Spirito (Giuda 17-19).

Giuda chiaramente considera gli avvertimenti concernenti gli "schernitori" essere riferiti agli eretici dei suoi giorni – significando che i suoi propri giorni erano il periodo degli "ultimi tempi" Come Giovanni, egli sapeva che il rapido moltiplicarsi di questi falsi fratelli era un segno della Fine. L'anticristo era arrivato, ed era adesso l' Ultima Ora.

### 13. GLI ULTIMI GIORNI

Quando, ha la gente cominciato ad abbandonare il culto degli idoli, se non a partire da quando la vera Parola di Dio venne tra gli uomini? Quando, hanno cessato gli oracoli e sono divenuti vuoti di significato, tra i greci ed ovunque, se non a partire da quando il Salvatore ha rivelato se stesso sulla terra? Quando, quelli che i poeti chiamano dei ed eroi hanno cominciato ad essere reputati dei semplici mortali, se non da quando il Signore ha spogliato la morte e ha preservato incorruttibile il corpo che aveva preso, resuscitandolo di tra i morti? E quando, l'inganno e la pazzia dei demoni è caduta in disprezzo, se non quando la Parola, la Potenza di Dio, il Padrone di entrambe, condiscese a motivo della malvagità dell'umanità e apparve sulla terra? E quando, la pratica e la teoria della magia ha cominciato ad essere calpestata sotto i piedi, se non alla manifestazione della Parola Divina agli uomini? In una parola, quando la sapienza dei greci è divenuta pazzia, se non quando la vera Sapienza di Dio si è rivelata sulla terra? In tempi antichi il mondo intero ed ogni luogo in esso fu sviato dal culto degli idoli, e gli uomini pensavano che gli idoli fossero i soli dèi che esistevano. Ma ora in tutto il mondo gli uomini stanno abbandonando il timore degli idoli e si rifugiano con Cristo, e adorandolo come Dio, giungono per mezzo di Lui a conoscere anche il Padre, che prima non conoscevano.

Sant'Atanasio *Dell'Incarnazione del Verbo* [46]

## **13. GLI ULTIMI GIORNI**

Come abbiamo iniziato a vedere nel capitolo precedente, il periodo nella Bibbia chiamato "gli ultimi giorni" (o "ultimi tempi" o "l'ultima ora") è *il periodo tra la nascita di Cristo e la distruzione di Gerusalemme*. La chiesa primitiva stava vivendo alla fine della vecchia era e all'inizio della nuova. Questo intero periodo deve essere considerato come il tempo

del Primo Avvento di Cristo. In entrambi il Vecchio e il Nuovo Testamento, la promessa di distruzione di Gerusalemme è considerata un aspetto dell'opera di Cristo, intimamente collegata alla sua opera di redenzione. La sua vita, morte, resurrezione, ascensione, spargimento dello Spirito, e giudizio su Gerusalemme sono tutte parti della sua opera di introduzione del regno e creazione del suo Nuovo Tempio (si veda ad es. come Daniele 9:24-27 colleghi l'espiazione con la distruzione del tempio).

Prendiamo in considerazione come la Bibbia stessa usa queste espressioni circa la fine dei tempi. In 1 Timoteo 4:1-3 Paolo avvertì:

Or lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, dando ascolto a spiriti seduttori e a dottrine di demoni, per l'ipocrisia di uomini bugiardi, marchiati nella propria coscienza, i quali vieteranno di maritarsi e imporranno di astenersi da cibi che Dio ha creato, affinché siano presi con rendimento di grazie da coloro che credono e che hanno conosciuto la verità.

Stava Paolo parlando di "ultimi tempi" che sarebbero venuti migliaia d'anni più tardi? Perché avrebbe dovuto avvertire Timoteo riguardo a degli eventi che Timoteo, e i pronipoti di Timoteo, e cinquanta o più generazioni di discendenti non avrebbero mai vissuto per vedere? Infatti Paolo dice a Timoteo: "Proponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon ministro di Gesù Cristo" (1 Ti. 4:6) I membri della congregazione di Timoteo avevano bisogno di sapere cosa stava per accadere negli "ultimi giorni", perché sarebbero stati personalmente intaccati da quegli eventi. In particolare, avevano bisogno dell'assicurazione che l'imminente apostasia era parte dello schema complessivo di eventi che avrebbero condotto alla fine del vecchio ordinamento e del pieno stabilimento del Regno di Cristo. Come possiamo vedere da passi quali **Colossesi 2:18-23**, le "dottrine dei demoni" di cui Paolo metteva in guardia stavano avvenendo durante il primo secolo. Gli "ultimi tempi" stavano già avendo luogo. Ciò è piuttosto chiaro nella successiva dichiarazione di Paolo a Timoteo:

Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, traditori, temerari,

orgogliosi, amanti dei piaceri invece che amanti di Dio, aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza; da costoro allontanati. Nel numero di questi infatti vi sono quelli che s'introducono nelle case e seducono donnicciole cariche di peccati, dominate da varie passioni, le quali imparano sempre, ma senza mai pervenire ad una piena conoscenza della verità. Ora come Ianne e Iambre, si opposero a Mosé, così anche costoro si oppongono alla verità; uomini corrotti di mente e riprovati quanto alla fede (2Ti. 3:1-8).

Proprio quelle cose che Paolo diceva sarebbero accadute negli "ultimi giorni" stavano accadendo mentre scriveva, ed egli stava semplicemente avvertendo Timoteo su cosa aspettarsi mentre l'era volgeva lentamente al suo climax. L'anticristo cominciava ad alzare la testa.

Altri scrittori del Nuovo testamento condividevano con Paolo questa prospettiva. La lettera agli Ebrei comincia dicendo che Dio: "**in questi ultimi giorni** ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio" (Eb. 1:2); lo scrittore prosegue a mostrare che "ora, una sola volta, **alla fine dei secoli**, Cristo è stato manifestato per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso" (Eb. 9:26). Pietro scrisse che Cristo fu

"preconosciuto prima della fondazione del mondo, ma manifestato **negli ultimi tempi** per voi, che per mezzo di lui credete in Dio" (1Pi. 1:20-21). La testimonianza apostolica è inconfondibilmente chiara: quando Cristo venne "gli ultimi tempi" vennero con lui. Egli venne ad introdurre la nuova era del Regno di Dio. La vecchia era stava terminando, e sarebbe stata completamente abolita quando Dio distrusse il Tempio.

## ***Dalla Pentecoste all'Olocausto***

Il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito fu sparso e la comunità cristiana parlò in altre lingue, Pietro dichiarò l'interpretazione Biblica dell'evento:

Ma questo è ciò che fu detto dal profeta Gioele: E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. In quei giorni spanderò del mio Spirito sopra i miei servi e sopra le

mie serve, e profetizzeranno. E farò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra: sangue, fuoco e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato” (Atti 2:16-21).

Abbiamo già visto come il “sangue, fuoco e vapore di fumo” e i segni del sole e della luna furono adempiuti nella distruzione di Gerusalemme ( si veda al capitolo 11). Ciò che è cruciale notare a questo punto è la precisa affermazione di Pietro *che gli ultimi giorni erano arrivati*. Contrariamente a qualche moderna esposizione di questo testo, Pietro non disse che i miracoli di Pentecoste erano *come* ciò che Gioele aveva profetizzato, o che erano qualche sorta di *“proto-compimento”* della profezia di Gioele; egli disse che questo era *il* compimento: *“Questo è ciò* che fu detto dal profeta Gioele” . Gli ultimi giorni erano qui, lo Spirito era stato sparso, il popolo di Dio stava profetizzando e parlando in lingue, e Gerusalemme sarebbe stata distrutta col fuoco. Le antiche profezie si stavano dispiegando, e questa generazione non sarebbe passata finché “tutte queste cose” non si fossero adempiute. Perciò Pietro sollecitò i suoi ascoltatori: “Salvatevi da questa perversa generazione!” (Atti 2:40).

In questa connessione, dovremmo notare il significato *escatologico* del dono delle lingue. Paolo dimostrò, in 1 Corinzi 14:21-22, che il miracolo delle lingue era l’adempimento della profezia di Isaia contro l’Israele ribelle. Poiché il popolo del patto stava rigettando la sua chiara rivelazione, Dio avvertì che i suoi profeti avrebbero parlato loro in lingue straniere, con lo scopo dichiarato di rendere una testimonianza finale all’Israele incredulo durante i giorni che precedevano il loro giudizio:

Sarà infatti mediante labbra balbuzienti

e mediante un’altra lingua

che l’Eterno parlerà a questo popolo ...

perché andassero a cadere all’indietro,

fossero fatti a pezzi, presi al laccio e catturati.

Perciò ascoltate la parola dell’Eterno, o schernitori,

che dominate questo popolo che sta in Gerusalemme!

Voi dite: «Abbiamo concluso un patto con la morte,

abbiamo fatto un'alleanza con lo Sceol;

quando l'inondante flagello passerà,

non giungerà fino a noi,

perché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio

e ci siamo nascosti dietro la falsità».

Perciò così dice il Signore, l'Eterno:

«Ecco, io pongo come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata,

una testata d'angolo preziosa, un fondamento sicuro;

chi crede in essa non avrà alcuna fretta.

Io porrò il diritto come misura

e la giustizia come piombino;

la grandine spazzerà via il rifugio di menzogna

e le acque sommergeranno il vostro rifugio.

Il vostro patto con la morte sarà annullato

e la vostra alleanza con lo Sceol non reggerà;

quando l'inondante flagello passerà,

voi sarete da esso calpestati.

Ogni volta che passerà, vi afferrerà,

perché passerà mattina dopo mattina,

di giorno e di notte;

sarà un vero terrore solo l'udirne il resoconto.

(Isaia 28.11-19)

Il miracolo di Pentecoste fu un messaggio scioccante per Israele. Essi ne conoscevano il significato. Era il segno da Dio che la Testata d'Angolo era venuta, e che Israele l'aveva rigettata a propria dannazione (Mt. 21:42-44, 1Pi. 2:6-8). Era il segno di giudizio e di riprovazione, il segnale che gli apostati di Gerusalemme stavano per "cadere all'indietro ed essere fatti a pezzi, presi al laccio e catturati". Gli ultimi giorni d'Israele erano giunti: la vecchia epoca era alla fine, e Gerusalemme sarebbe stata spazzata via in un nuovo diluvio, per fare posto alla Nuova Creazione di Dio. Come Paolo aveva detto, le lingue erano "un segno non per i credenti, ma per i non credenti" (1 Co. 14:22) – un segno per i Giudei non credenti dell'arrivo della loro rovina.

La chiesa primitiva attendeva la venuta della nuova era. Sapevano che, con la fine visibile dell'ordinamento del Vecchio Patto, la Chiesa sarebbe stata rivelata come il nuovo vero Tempio, e l'opera che Cristo era venuto a fare sarebbe stata compiuta. Questo era un aspetto importante della redenzione, e i cristiani della prima generazione attendevano questo evento nell'arco **della loro vita**. Durante questo periodo di attesa e di severa prova, l'apostolo Pietro li assicurò "che dalla potenza di Dio mediante la fede siete custoditi, per la salvezza che sarà prontamente rivelata negli ultimi tempi" (1 Pi. 1:5). Essi erano proprio alla soglia del nuovo mondo.

## ***Attendendo la Fine***

Gli apostoli e la prima generazione di cristiani sapevano di vivere negli ultimi giorni dell'era del Vecchio Patto. Guardavano avanti con ansia alla sua fine e al pieno ingresso della nuova era. Mentre l'era progrediva e i "segni della fine" aumentavano e intensificavano, la Chiesa poteva vedere che il Giorno del Giudizio stava rapidamente giungendo; una crisi si profilava nel futuro prossimo, quando Cristo li avrebbe liberati "dal presente secolo malvagio" (Ga. 1:4; Vecchia Diodati). Le affermazioni degli Apostoli sono piene di quest'attitudine d'attesa, di certa conoscenza che questo evento di capitale importanza era imminente. La spada dell'ira di



Dio era posizionata sopra Gerusalemme, pronta a colpire in ogni momento. Ma i cristiani non dovevano temere, poiché l'ira che veniva non era indirizzata a loro, ma ai nemici del Vangelo. Paolo pressò i Tessalonicesi ad "aspettare dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira a venire" (1Te. 1:10). Evocando le parole di Gesù in Matteo 23-24, Paolo enfatizzò che l'imminente giudizio sarebbe stato versato sui "Giudei, i quali hanno ucciso il Signore Gesù e i loro profeti, e hanno perseguitato anche noi. Essi non piacciono a Dio e sono nemici a tutti gli uomini" (1Te. 2:14-16). I cristiani erano stati preavvisati ed erano perciò preparati, ma il non credente Israele sarebbe stato preso alla sprovvista:

Ora, quanto ai tempi e alle stagioni, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva, poiché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. Quando infatti diranno: «Pace e sicurezza», allora una subitanea rovina cadrà loro addosso, come le doglie di parto alla donna incinta e non scamperanno affatto.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro. Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. ... Poiché Dio non ci ha destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (1 Te. 5:1-5,9).

Paolo si soffermò su questo ampliandolo nella seconda lettera alla stessa chiesa:

Poiché è cosa giusta, da parte di Dio rendere afflizione a coloro che vi affliggono, e a voi, che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. Questi saranno puniti con la distruzione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando egli verrà, in quel giorno, per essere glorificato nei suoi santi, per essere ammirato in mezzo a quelli che hanno creduto, poiché la nostra testimonianza presso di voi è stata creduta

(2 Te. 1:6-10).

Chiaramente, Paolo non sta parlando della venuta finale di Cristo alla fine del mondo, poiché l' "afflizione" e la "vendetta" che stavano giungendo erano dirette specificamente a quelli che stavano perseguitando i cristiani Tessalonicesi della prima generazione. Il giorno del giudizio che si approssimava non era qualcosa lontano migliaia d'anni. Era vicino, così vicino che potevano vederlo arrivare. La maggior parte dei "segni della fine" erano già in essere, e gli apostoli ispirati incoraggiarono la Chiesa ad aspettarsi la Fine in qualsiasi momento. Paolo sollecitò i cristiani di Roma a perseverare nel vivere in modo pio, "E questo tanto più dobbiamo fare, conoscendo il tempo, perché è ormai ora che ci svegliamo dal sonno, poiché la salvezza ci è ora più vicina di quando credemmo. La notte è avanzata e il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Ro. 13:11-12). Come la vecchia epoca era stata caratterizzata da peccato, disperazione e schiavitù a satana, la nuova era sarebbe stata sempre più caratterizzata da giustizia e dall'universale predominio del Regno. Poiché il periodo degli "ultimi giorni" era anche il tempo in cui il Regno dei cieli veniva inaugurato sulla terra, quando il "Santo Monte" cominciò la sua crescita dinamica e tutte le nazioni cominciarono a fluire nella fede cristiana, come i profeti avevano predetto (si veda Isa. 2:2-4; Mi. 4:1-4). Ovviamente, c'è ancora una grande quantità di empietà nel mondo oggi. Ma la cristianità ha continuato gradualmente e stabilmente a vincere battaglie fin dai giorni della chiesa primitiva; e mentre i cristiani continuano a muovere guerra al nemico, verrà il tempo in cui i santi possederanno il Regno (Da. 7:22, 27).

Questo è il motivo per cui Paolo poteva confortare i credenti assicurandoli che "il Signore è vicino" (Fi. 4:5). Di fatto, la parola d'ordine della chiesa primitiva (1 Co.16:22) era **Maranatha! Il Signore viene!** Guardando avanti all'imminente distruzione di Gerusalemme, lo scrittore di Ebrei mise in guardia quelli che erano tentati di "tirarsi indietro" tornando al Giudaismo apostata che l'apostasia avrebbe portato loro "soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari" (Eb. 10:27).

Noi infatti conosciamo colui che ha detto: «A me appartiene la vendetta, io darò la retribuzione», dice il Signore. E altrove: «Il Signore giudicherà il suo popolo». E' cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente. ...Avete infatti bisogno di perseveranza affinché, fatta la volontà di Dio otteniate ciò che vi è stato

promesso. «Ancora un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà. E il giusto vivrà per fede, ma se si tira indietro l'anima mia non lo gradisce». Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono per la salvezza dell'anima (Eb. 10:30-31, 36-39).

Gli altri autori del Nuovo Testamento scrissero in termini simili. Giacomo, dopo aver avvertito i ricchi non credenti che opprimevano i cristiani, delle miserie che stavano per discendere su di loro, accusandoli di aver fraudolentemente "accumulato tesori negli ultimi giorni" (Gc. 5: 1-6), incoraggiò i cristiani sofferenti:

Or dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; guardate come l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza, finché abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione, Siate pazienti anche voi; rinfrancate i vostri cuori, perché la **venuta del Signore è vicina**. Non lamentatevi gli uni degli altri, fratelli, affinché non siate giudicati; ecco, *il giudice è alle porte* (Gc. 5:7-9).

Anche l'Apostolo Pietro avvertì la Chiesa che "**la fine di tutte le cose è vicina**" (1Pi. 4:7), e li incoraggiò a vivere in quotidiana attesa del giudizio che sarebbe venuto nella loro generazione:

Carissimi, non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco che è in atto in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella manifestazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ... Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio, e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio? (1Pi. 4:12-13, 17).

I primi cristiani dovettero sopportare sia durissime persecuzioni per mano dell'Israele apostata che tradimenti di anticristi di mezzo a loro che cercarono di deviare la Chiesa verso il culto Giudaistico. Ma questo tempo di feroce tribolazione e sofferenza stava operando per la benedizione e la

santificazione dei cristiani (Ro. 8:28-39); e nel frattempo l'ira di Dio sui persecutori cresceva. Finalmente, la Fine venne, e l'ira di Dio fu scatenata. Quelli che avevano fatto tribolare la Chiesa furono gettati nella più grande Tribolazione di tutti i tempi. Il più grande nemico della chiesa fu distrutto, e non avrebbe mai più posto una minaccia alla sua vittoria finale.

#### 14. IL RISTABILIMENTO DI ISRAELE

Un tempo, gli oggetti di culto erano vari e innumerevoli, ogni luogo aveva il suo proprio idolo e il cosiddetto dio di un luogo non poteva spostarsi in un altro in modo da persuadere la gente di quel luogo ad adorare lui, ma era a malapena riverito perfino dai suoi. Certamente no! Nessuno adorava il dio del suo prossimo, ma ogni uomo aveva il suo proprio idolo e pensava che fosse il signore di tutto. Ma ora Cristo solamente è adorato, come Uno e lo Stesso fra le genti di ogni dove, e ciò che la debolezza degli idoli non poteva fare, e cioè convincere almeno quelli che vivevano da vicino, Egli

ha fatto. Cristo ha persuaso non solo quelli vicini, ma letteralmente il mondo intero ad adorare uno e lo stesso Signore e per mezzo di Lui il Padre.

Sant'Atanasio. "dell'Incarnazione del Verbo" [46]

## 14. IL RISTABILIMENTO D'ISRAELE

Il vecchio Israele è stato scomunicato, tagliato fuori dal patto dal giusto giudizio di Dio. In apparenza, questo presenta un serio problema. Che ne è delle promesse di Dio ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe? Dio aveva giurato che sarebbe stato il Dio del seme di Abrahamo "in tutte le loro generazioni, per un patto eterno" (Ge. 17:7). Se la salvezza è passata dai Giudei ai Gentili, che ne è della fedeltà di Dio alla sua parola? C'è un posto per l'Israele etnico nella profezia?

Queste domande ricevono la loro risposta più diretta nella Scrittura dall'Apostolo Paolo in Romani 11.

### *La reiezione d'Israele Non è Totale*

Paolo evidenzia che Dio non ha mai rigettato **totalmente** l'Israele etnico. Dopo tutto, Paolo stesso era "un israelita, discendente d'Abrahamo, della tribù di Beniamino" (v. 1). E Paolo non è un caso isolato. Di fatto, com'egli dimostra, corrisponde con la storia d'Israele che solo pochi furono veri credenti nella fede Biblica. Come esempio, egli cita la storia di Elia (1 Re 19), che protestò con Dio di essere l'unico Israelita fedele rimasto. Dio rimproverò Elia con la dichiarazione che Egli s'era messo da parte settemila fedeli in Israele, uomini che non avevano piegato le ginocchia a Baal. Similmente, dice Paolo: "anche nel tempo presente, è stato lasciato un residuo secondo l'elezione della grazia" (v. 5). Nella sua grazia sovrana Dio ha scelto di salvare alcuni da Israele, anche se ha condannato Israele nel suo insieme, cosicché "Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma gli eletti l'hanno ottenuto, e gli altri sono stati induriti" nella loro incredulità, come l'empio Faraone d'Egitto (v. 7, cf. 9: 14-18). Alla maggioranza dell'Israele etnico: "Dio ha

dato loro uno spirito di stordimento, occhi per non vedere e orecchi per non udire, fino a questo giorno” (v. 8; cf. Atti 28: 25-28). Su questi scomunicati dal Patto verranno le maledizioni del Vecchio Testamento: “la loro mensa diventi per loro un laccio, una trappola, un intoppo e una retribuzione. Siano oscurati i loro occhi da non vedere, e piega la loro schiena del continuo” (vss. 9-10). Nondimeno, Dio aveva lo stesso i suoi eletti in mezzo all’Israele etnico. Come Paolo, sarebbero stati salvati. La reiezione d’Israele da parte di Dio non era totale.

## ***La reiezione d’Israele Non è Finale***

Non solo è vero che ci sarà sempre una **minoranza** fedele tra quelli d’Israele, ma la parola di Dio insegna pure che un giorno una **maggioranza** tra l’Israele etnico sarà salvata. Il popolo d’Israele, nel suo insieme, ritornerà alla fede dei loro padri e riconosceranno Gesù Cristo come Signore e Salvatore. La loro caduta nell’apostasia non è permanente, dice Paolo. Poiché proprio come la loro scomunica risultò nella salvezza dei Gentili, la salvezza dei Gentili un giorno risulterà nella restaurazione d’Israele: Io dico dunque: “Hanno inciampato perché cadessero? Così non sia; ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai gentili per provarli a gelosia. Ora, se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro diminuzione la ricchezza dei gentili, quanto più lo sarà la loro pienezza? Infatti io parlo a voi gentili, in quanto sono apostolo dei gentili; io onoro il mio ministero, per provare se in qualche maniera posso provocare a gelosia quelli della mia carne e salvarne alcuni. Infatti, se il loro rigetto è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non la vita dai morti?” (vss. 11-15).

L’ordine degli eventi sembra quindi essere come segue:

1. L’apostasia giudaica risultò nella salvezza dei gentili;
2. La salvezza dei gentili un giorno determinerà la restaurazione dell’Israele etnico, ed infine,
3. La restaurazione d’Israele provocherà una riviviscenza ancor maggiore tra i gentili, che (paragonato a tutto ciò che aveva preceduto) sarà ancor più grandi “ricchezze” (v. 12), come “vita dai morti” (v. 15).

## L'Olivo

Fin dal principio, Dio ha sempre avuto il suo **un** popolo pattizio. La Chiesa del Nuovo Testamento è semplicemente la continuazione del "vero Israele di Dio" (Ga. 6:16), dopo che il falso Israele fu tagliato via. Paolo mostra come questo sia avvenuto usando un'illustrazione. I gentili credenti furono "innestati" nel tronco del popolo di Dio, mentre i rami israeliti venivano strappati.

E se pure alcuni rami sono stati troncati, e tu che sei olivastro sei stato innestato al loro posto e fatto partecipe della radice e della grassezza dell'olivo, non vantarti contro i rami, ma se ti vanti contro di loro ricordati che non sei tu a portare la radice, ma è la radice che porta te. Forse dunque dirai: «I rami sono stati troncati, affinché io fossi innestato». Bene; essi sono stati troncati per l'incredulità e tu stai ritto per la fede; non insuperbirti, ma temi. Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te. Vedi dunque la bontà e la severità di Dio: la severità su quelli che sono caduti, e la bontà verso di te, se pure perseveri nella bontà, altrimenti anche tu sarai reciso (Ro. 11:17-22).

Quelli che sono infedeli e disobbedienti al patto sono tagliati via, nonostante la loro posizione precedente o l'eredità genetica, mentre quelli che credono sono innestati. Questo contiene un importante avvertimento per tutti coloro che professano la religione Cristiana a continuare nella fede. I Giudei che voltarono le spalle al loro Signore non poterono campare diritti alla benedizione e al favore di Dio; e, come Paolo rimarca, lo stesso vale per i gentili cristiani. Dio richiede obbedienza e perseveranza, come disse Calvino. Una vita di continuo pentimento. "State attenti, fratelli, che talora non vi sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che si allontani dal Dio vivente, ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si dice: 'Oggi' perché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato. Noi infatti siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio"

(Eb. 3: 12-14).

Ma la reiezione d'Israele non ha da essere il capitolo finale della sua storia. Benché il corpo d'Israele fu scomunicato per incredulità, la restituzione al patto avverrà attraverso il pentimento e la fede: "E anche essi, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo. Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico, quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo (vss. 23-24). Si noti attentamente che il testo non solo dice che Dio può ristabilire l'Israele "naturale", ma dice che **lo farà**. Questo punto è rinforzato nei versetti seguenti:

Perché non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi in voi stessi, che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato come sta scritto: «Il liberatore verrà da Sion, e rimuoverà l'empietà da Giacobbe. E questo sarà il mio patto con loro quando io avrò tolto via i loro peccati» (vss. 25-27).

Come abbiamo visto sopra, Dio ha indurito il popolo d'Israele nell'incredulità (vss. 7-10). Ma questo indurimento era solo temporaneo, poiché Israele nel suo insieme ritornerà al Signore, come Paolo dichiara altrove:

Ma le loro menti sono diventate ottuse; infatti, nella lettura dell'antico patto lo stesso velo rimane senza essere rimosso, perché il velo viene annullato in Cristo. Anzi fino ad oggi, quando si legge Mosé un velo rimane sul loro cuore. Ma quando Israele si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso (2 Co. 3: 14-16).

L'indurimento giudiziale e la reiezione d'Israele non durerà per sempre. Un giorno il velo sarà sollevato, e il popolo nel suo insieme sarà ri-convertito alla vera fede. Ma Israele non ritornerà **finché non**



**sarà entrata la pienezza dei gentili** – in altre parole, **finché i gentili nel loro insieme siano stati convertiti a Cristo** (si compari l'uso della parola "pienezza" nei versi 12 e 25). E dunque, dopo la conversione della massa dei gentili, **tutto Israele sarà salvato**, in adempimento delle promesse di Dio al suo antico popolo. Malgrado Israele sia stato infedele, Dio rimane fedele al suo Patto. Israele è oggi un nemico del vangelo, eppure Dio li ama ancora a motivo dei loro padri. I privilegi che ha conferito su di loro non sono stati ritirati per sempre, e a motivo delle sue promesse, la chiamata d'Israele nel patto è alla fine irrevocabile. (vss. 28-29). Paolo ripete la lezione fondamentale: "Come infatti pure voi una volta foste disubbidienti a Dio, ma ora avete ottenuta misericordia per la disubbidienza di costoro, così anche costoro al presente sono stati disubbidienti affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia" (vss. 30-32).

## **Riassunto**

Il nostro studio di Romani 11 è stato necessariamente breve. Chi desideri un esame più approfondito dovrebbe consultare i commenti di Robert Haldane, Matthew Henry (quest'ultimo disponibile anche in Italiano), Charles Hodge e John Murray, come pure l'estesa esegesi nell'importante opera di Iain Murray: **The Puritan Hope**. I seguenti punti, comunque, sono chiaramente emersi dal nostro esame del testo:

- 1. L'intero mondo dei Gentili sarà convertito alla fede in Gesù Cristo.** La massa dei gentili entrerà nel patto fino a che la conversione dei gentili raggiunge il punto della "pienezza" (una parola che significa **completezza o totalità, v.25**).
- 2. L'Israele genetico sarà convertito alla fede in Gesù Cristo. Mentre** ci saranno sempre alcuni ebrei che diventeranno cristiani, il popolo giudeo nel suo insieme sarà convertito solamente dopo la conversione dei gentili ( vss. 11-12, 15, 23-27). Ciò significa che la chiave alla conversione di Israele è il **precedente** compimento del Grande Mandato (Mt. 28. 19-20), la salvezza delle nazioni.
- 3. Non ogni individuo gentile o Giudeo sarà convertito.** La conversione sia d'Israele che dei Gentili sarà analoga alla reiezione d'Israele. Malgrado Israele **nel suo insieme** sia stato tagliato fuori dal Patto,

alcuni giudei hanno continuato nella vera fede (vss. 1-7). Allo stesso modo, quando i gentili ed Israele sono convertiti **nel loro insieme**, ciò non significa né richiede che in ciascun gruppo fino all'ultimo individuo diventi un cristiano. Ci saranno sempre eccezioni. Ma proprio come la stragrande maggioranza dei Giudei rigettarono Gesù quando venne, così la stragrande maggioranza sia di Giudei che di gentili sarà innestata nel tronco del popolo fedele di Dio

**4. La conversione di Giudei e Gentili entrambi avverrà attraverso il normale mezzo dell'evangelismo in questa era.** Nulla è qui detto di un qualsiasi evento cataclismico – quale la Seconda venuta – che risulterà in conversione di massa. La conversione del mondo su larga scala avverrà con la predicazione del vangelo alle nazioni, di fatto, proprio questo passo nega categoricamente qualsiasi altro mezzo di conversione (10:14-17). L'inserimento della Seconda Venuta in questo passo da parte di alcuni scrittori è completamente speculativa e fuorviante. L'intero contesto richiede che la conversione del mondo avvenga attraverso la normale continuazione di un procedimento già all'opera, come una semplice lettura dei versi 11-32 chiaramente indica. Come disse Charles Spurgeon: "Io da parte mia credo che Re Gesù regnerà, e gli idoli saranno completamente aboliti, ma io mi aspetto che la stessa potenza che ha messo una volta sottosopra il mondo continuerà ancora a farlo. Lo Spirito Santo non permetterà che sul suo santo nome cada l'imputazione che non fu capace di convertire il mondo".

**5. il motivo per la conversione di Giudei sarà la gelosia.** I giudei vedranno tutte le nazioni dei gentili attorno a loro, godere felicemente le benedizioni del Patto promesse all'antico popolo di Dio, vedranno che la misericordia di Dio è stata estesa a tutto il mondo, e diventeranno gelosi (vss. 11,31, cf. 10:19). Lo ripeto, questo non sarà il risultato di un evento cataclismico (come il Rapimento), poiché è la continuazione di **un procedimento già all'opera ai giorni di Paolo (v.14)**. Giudei (come Paolo stesso) si stavano già convertendo per mezzo di questa santa gelosia, e Paolo sperava di recuperarne altri con lo stesso mezzo. Ma egli indica un giorno nel futuro quando ciò avverrà su larga scala, e i giudei come popolo ritorneranno alla fede.

**6. I giudei convertiti, in ogni epoca, appartengono alla Chiesa di Gesù Cristo; non sono un gruppo distinto.** A rigor di termini non c'è una

tal cosa come un "Ebreo cristiano", più di quanto ci siano categorie bibliche separate di "indiani cristiani", "irlandesi cristiani", "cinesi cristiani", o "americani cristiani". Il solo modo che i gentili hanno per essere salvati è di essere innestati nell'unico "olivo", il popolo fedele del patto (vss. 17-22). E il solo modo che un Giudeo ha per essere salvato è di diventare un membro del popolo di Dio (vss. 23-24). **Non c'è differenza.** Col compimento della sua opera Cristo "ha fatto dei due (gruppi) uno" (Ef. 2:14). I credenti giudei e gentili sono stati uniti "in un corpo", la Chiesa (Ef.2:16). C'è una salvezza e una chiesa, nella quale, tutti i credenti, indipendentemente dalla loro eredità genetica, diventano figli di Dio ed eredi delle promesse fatte ad Abrahamo (Ga. 3:26-29). La creazione di una speciale distinzione tra Giudei e Gentili all'interno del corpo di Cristo è in definitiva un negare l'evangelo.

7. **Israele non sarà restaurato come il Regno (Mt. 21. 43, 1Pi. 2:9).** La Bibbia promette la restaurazione di Israele come **un popolo**, ma non necessariamente come uno **Stato**; nulla richiede che le due cose vadano assieme. Perfino assumendo, comunque, che ci sia ancora uno Stato d'Israele quando i giudei sono convertiti, Israele sarà semplicemente una nazione cristiana tra molte, senza alcuna posizione speciale. Il popolo dell'Israele genetico sarà parte del pattizio albero della vita, ma non c'è più alcun significato religioso che renda speciale la Palestina. Il mondo intero diventerà il Regno di Dio, con tutte le nazioni alla pari all'interno di quel Regno.

In quel giorno Israele, il terzo con l'Egitto e con l'Assiria, sarà una benedizione in mezzo alla terra. L'Eterno degli eserciti li benedirà dicendo: «Benedetto sia l'Egitto mio popolo, l'Assiria opera delle mie mani e Israele mia eredità!» (Isa. 19:24-25).

8. **la conversione d'Israele risulterà in un era di grandi benedizioni per il**

**mondo intero.** Ci sarà un adempimento delle promesse pattali ancor più

grande, un'abbondanza traboccante di ricchezze spirituali, così grande che,

paragonato con la precedente condizione del mondo, sarà come  
“vita dai  
morti” (vss. 12, 15). Questo avverrà quando le promesse  
bibliche delle  
benedizioni terrene del regno raggiungeranno il compimento  
più elevato e  
più completo. Il Santo Monte di Dio avrà incluso il mondo, e  
“la terra sarà  
ripiena della conoscenza del Signore come le acque coprono  
il mare” (Isa. 11:9).

## 15. IL GIORNO DEL SIGNORE

Chi, dunque, è questo Cristo e quanto grande è, che col suo nome e la sua presenza adombra e confonde tutte le cose in ogni lato, il Quale solo è forte contro tutti ed ha riempito il mondo intero col suo insegnamento? Ce lo dicano i Greci, che lo deridono senza restrizione o vergogna. Se Egli è un uomo, com'è che un uomo si è dimostrato più forte di tutti quelli che essi stessi considerano dèi, e col suo potere ha dimostrato che sono nulla. Se lo chiamano un mago, com'è che per un mago tutta la magia è distrutta, anziché essere resa forte? Se avesse conquistato certi maghi o si fosse dimostrato superiore ad uno di essi solamente, potrebbero ragionevolmente pensare che egli abbia

eccelso il resto solo per le sue maggiori capacità. Ma il fatto è che la sua croce ha distrutto tutto il reame della magia interamente e ne ha vinto il nome stesso.

Sant'Atanasio *Dell'Incarnazione del Verbo* [48]

## 15. IL GIORNO DEL SIGNORE

Uno dei più grandi errori d'interpretazione commesso da studenti della Scrittura è l'assunzione che la Bibbia non possa usare la stessa espressione, come "venire" in sensi diversi. Gran parte di questo libro è stato scritto per confutare quell'errore fondamentale. Come abbiamo visto, Dio "venne sulle nubi" in numerose occasioni nella Scrittura, e la terminologia dell'universo che collassa è usata per descrivere alcuni diversi eventi storici. Una volta compreso questo, comunque, sembra che ci si presenti un differente problema: Che ne è della Seconda venuta di Cristo? Visto che così tante profezie si sono dimostrate essere riferimenti alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. come possiamo essere certi che **qualche** profezia si riferisca ad un futuro, letterale ritorno di Gesù Cristo?

Ci sono diversi modi di affrontare questa questione. Un metodo fruttuoso consiste nell'esaminare una comune espressione biblica per "Giorno del Giudizio": **il Giorno del Signore**. Ora, non fraintendetemi – non sto suggerendo che "il Giorno del Signore" faccia riferimento solamente alla fine del mondo e al Giudizio Finale. Ben lungi da ciò. Nondimeno, una solida comprensione di questo concetto biblico ci fornirà una chiave interpretativa, un metodo per pervenire ad un'accurata comprensione della Seconda Venuta basata sulla Scrittura.

Il primo uso biblico del termine **Giorno del Signore** fu del profeta Amos, in un riferimento molto strano. Parlando agli Israeliti ribelli che sarebbero presto stati distrutti dagli Assiri, Amos disse: "Guai a voi che desiderate il giorno del Signore! Che sarà mai per voi il giorno del Signore? Sarà un giorno di tenebre e non di luce" (Am. 5:18). La cosa importante per noi da notare fin dal principio è che **questa espressione non era mai stata usata prima**, quantomeno non nella Scrittura. Eppure sembra essere stata un'idea piuttosto comune, un'idea familiare nell'Israele dell'ottavo secolo a.C. . Amos non mise in questione la sua validità: "Il Giorno del Signore" stava

arrivando. Ciò che Amos cercò di correggere fu l'errata **aspettativa** che Israele aveva dell'esito di quel giorno per loro stessi.

Il punto interessante (per cominciare) è questo. Qui troviamo Amos semplicemente adottare un concetto teologico, già compreso, pienamente dischiuso, altamente sviluppato. L'espressione in se non originò (apparentemente) da rivelazione diretta, pure il profeta la utilizzò senza dubbio come parte del loro vocabolario. Questo indica che il termine deve essere basato su qualche concetto biblico che era talmente ben conosciuto in Israele che l'indiscussa espressione **Giorno del Signore** si presentò spontaneamente a descriverlo. Che spiegazione possiamo darne? La nostra risposta a questa domanda ci porterà ad alcune sorprendenti conclusioni in diverse aree. Inoltre, ci provvederà con dei fermi dati scritturali riguardo la Seconda Venuta di Cristo- il giorno del Giudizio Finale.

## ***Il Giorno del Giudizio in Eden***

Le raffigurazioni bibliche per il Giorno del Signore, il Giorno del Giudizio, cominciano (come dovremmo assumere in via naturale) nel Genesi. Proprio all'inizio del racconto della creazione ci viene detto che Dio creò la luce e la chiamò **giorno (Ge. 1: 2-5)**. Dobbiamo renderci conto di ciò che accadde esattamente in quel momento. Come abbiamo visto nel Capitolo 7, Dio stava aleggiando sulla creazione, ammantato della gloriosa luce della Nube, splendente come la Luce originale (cf. Gv. 1:4-5). Ciò significa che quando Egli **creò** la luce, essa era come un'immagine specchiata, una sorta di "clone" di Se Stesso. Dall'inizio, perciò, ci viene insegnato di associare **Giorno e Luce** con Dio. Quest'associazione basilare viene sviluppata e condotta attraverso il resto della settimana della creazione, quale primo di due concetti che sono importanti per la nostra comprensione dell'idea biblica del Giorno: **Il Giorno è ad immagine di Dio**. La luce del giorno è un memento della fulgente, inaccessibile luce di Dio (1Ti. 6:16). Per questa ragione il sole e lo spuntare del giorno sono usati nella Bibbia come simboli di Dio e della sua venuta (Sl. 84:11; Isa 30:26; 60:1; Mt. 4:2; Lu. 1: 78-79; Ef. 5:14; 2 Pi. 1:19; Ap. 1:16).

Il secondo concetto è che il **Giorno è il tempo dell'accertamento giudiziario di Dio sulle sue creature**, il tempo in cui tutte le cose sono da Lui giudicate. Qui Mosè registra sette atti di **visione** (accertamento) e **dichiarazione:** "Dio **vide** che era **buono**" (Ge. 1:4, 10, 12, 18, 21, 25), che culminano con la settimana

dichiarazione: “E Dio **vide** tutto quello che aveva creato, ed ecco era molto **buono**” (Ge. 1:31). Quest’affermazione conduce direttamente al compendio e conclusione:

Così furono terminati i cieli e la terra e tutto il loro esercito. Pertanto il settimo giorno, DIO terminò l’opera che aveva fatto, e nel settimo giorno si riposò da tutta l’opera che aveva fatto. E DIO benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso DIO si riposò da tutta l’opera che aveva creato e fatto. Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l’Eterno DIO fece la terra e i cieli (Ge. 2:1-4).

Il “riposare” di Dio nel settimo giorno è una parte importante del tema del giudizio del Giorno, poiché effettivamente parla del suo sedere sul trono in cielo, dell’osservare e giudicare la sua creazione dal suo seggio nella Nube di Gloria. Infatti, il suo sedere sul trono è spesso chiamato un “riposo” nella Scrittura (1Cr. 28:2; Sl. 132:7-8, 13-14, Isa. 11:10; 66:1).

Quindi, quando pensiamo del Giorno, dobbiamo pensare per prima cosa della **luce** di Dio sul mondo, e secondo, dobbiamo pensare del **giudizio di Dio** del mondo. In altre parole, il primo vero e proprio “Giorno del Signore” fu anche il primo vero e proprio **Giorno**. È più facile per noi vedere tutto questo quando leggiamo Genesi 1 alla luce di altri passi delle Scritture, ma dovremmo anche rammentare che era implicito nel testo fin dall’inizio.

C’è un altro passo precoce in Genesi che informa la nostra comprensione del contenuto del “Giorno del Signore”. Abbiamo visto in un capitolo precedente che quando Adamo ed Eva peccarono, udirono il caratteristico suono della ‘Nube di Gloria’ aprirsi rumorosamente un varco nel Giardino come un treno espresso: la **Voce** tuonante del Signore provocata dal battere di ali degli angeli. La traduzione letterale di quel versetto dice:

Ed essi udirono la voce di Jahweh Dio traversare il giardino come lo Spirito del **Giorno**, e l’uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Jahweh Dio tra gli alberi del Giardino (Ge.

In altre parole, Adamo ed Eva udirono il suono che la Nube fa quando Dio viene come “lo Spirito del Giorno”, quando Egli viene, come fece nel Principio, come **Giudizio**. Bisogna ammettere che questa prospettiva sul testo esprime condanna per quel vecchio inno pietista-evangelico: “Nel Giardino[1]” (questo fatto da sé rende quest’interpretazione particolarmente attraente). Dio non faceva passeggiate serali nel giardino, contrariamente alle riflessioni sentimentali di poeti evangelici di terza categoria. Quando il Giudizio venne ad Adamo ed Eva, venne nella forma della ‘Nube di Gloria’. Con luce accecante, calore bruciante, e rumore assordante – lo Spirito del Giorno.

Il Giorno del Signore, perciò, è **definito dalle Scritture nei termini della ‘Nube di Gloria’**: “Poiché il giorno è vicino, è vicino il giorno dell’Eterno; sarà un **giorno di nuvole**, il tempo delle nazioni” (Ez. 30:3, cf. Gl. 2:1-2; So. 1:14-15). Dove si trova la Nuvola, lì c’è il Giorno del Signore, il tempo in cui Dio manifesta il suo Giudizio.

Questo fa sì che la nostra comprensione del Giorno del Signore faccia un balzo quantico in avanti. Più che essere meramente un riferimento alla fine del mondo, dovrebbe piuttosto essere compreso negli stessi termini di molti altri concetti nelle Scritture: nei modi: definitivo, progressivo, finale. Il Giorno **definitivo** avvenne nel principio, nel primo giorno (sarebbe più preciso dire che l’intera settimana fu un Giorno definitivo in sette stadi), ma vediamo anche il Giorno rivelato **progressivamente**, nei giudizi storici di Dio. In un senso **finale**, ultimo, ci viene detto che l’Ultimo Giorno verrà, quando Dio **renderà** il suo giudizio finale su tutte le cose.

## ***Un Giorno di Nubi***

Appena vediamo la connessione tra la Nube e il Giorno del Signore – che il Giorno del Signore è la Nube di Gloria che viene in giudizio, e che la Nube è il Giorno del Signore in azione – un gran numero di passi biblici cominciano a trovare la giusta collocazione. Per esempio, gli Israeliti sperimentarono il Giorno del Signore sulle rive del Mar Rosso, quando la Nube discese (Es. 13:21-22) e prese posizione



tra loro e gli Egiziani. Per il popolo del patto, la nube fu Luce e salvezza, ma per gli egiziani essa fu tenebre (Es. 14:19-20), e portatrice di completa distruzione (Es. 14: 24-25). La venuta della nuvola fu la venuta del Signore come “lo Spirito del Giorno” in giudizio. E il giudizio, come la Nube, ha due aspetti. Vendetta e protezione dei fedeli da un lato, distruzione dei nemici di Dio dall’altro. In giudizio Dio porta sia salvezza che ira, tenebre e luce. Questo è ciò che Amos volle significare quando si rivolse all’apostata popolo pattato della sua epoca, che si aspettava che la venuta del Giorno del Signore li avrebbe protetti dai loro nemici. Il problema era, come Amos rimarcò, che il **popolo** di Dio era divenuto il nemico di Dio:

Guai a voi che desiderate il giorno dell’Eterno! Che sarà mai per voi il giorno dell’Eterno? Sarà un giorno di tenebre e non di luce. Sarà come quando uno fugge davanti a un leone e s’imbatte in un orso; o entra in casa, appoggia la mano alla parete e un serpente lo morde. Il giorno dell’Eterno non è forse tenebre e non luce, molto tenebroso e senza alcun splendore? (Am. 5:18-20).

I profeti della Bibbia videro il Giorno del Signore avere compimento in tutti i giudizi redentivi di Dio nella storia contro le nazioni disobbedienti: era il divino “giorno della resa dei conti” contro Giuda, quando i malvagi sarebbero stati annichiliti e i giusti salvati e benedetti (Isa. 2-5; Gl. 1-3); per Babilonia era il giorno della distruzione, del fuoco e del collasso dell’universo (Isa. 13:6-13); era anche il giorno in cui Edom avrebbe subito la vendetta di Dio in un cruento massacro, in fuoco e zolfo, e in desolazione, mentre il popolo di Dio in sicurezza è “raccolto” da Lui (Isa 34); il giorno in cui la grande spada di Dio si sarebbe inebriata del sangue degli egiziani (Gr. 46); di fatto, il Giorno del Signore si avvicina a **tutte** le nazioni (Ob. 15). Quando mettiamo assieme questi passi, assieme a testi come Sofonia 1 e Salmo 18, diventa straordinariamente chiaro che il termine profetico **Giorno del Signore** significa **Giudizio** – un giudizio che esegue sia la distruzione dei malvagi sia la salvezza dei giusti.

Questo è il motivo per cui è anche usato per descrivere il Primo Avvento del Salvatore. Nella sua ultima rivelazione del Vecchio

Testamento, Dio disse: “Ecco, io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno grande e spaventevole dell’Eterno. Egli farà ritornare il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai padri, affinché non venga a colpire il paese di completo sterminio” (Mt. 4:5-6). Sia l’angelo Gabriele (Lu. 1:17) sia il Signore Gesù (Mt. 11:14) citano questo verso come adempiuto nel ministero di Giovanni Battista. “Nello spirito e potenza di Elia,” Giovanni si sarebbe speso in un ministero di restaurazione “*per ricondurre i cuori dei padri verso i figli* e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lu. 1:17). Ma se la gente non si fosse convertita dalla propria apostasia per il tempo del “grande e terribile Giorno del Signore”, Dio ammonì che sarebbe “venuto a colpire il paese di maledizione (‘a modo d’interdetto’ vecchia Diodati)”. Questa parola **maledizione** o (**interdetto**) era un termine tecnico usato nelle Scritture per denotare certi oggetti e perfino intere città che erano così abominevoli a Dio che dovevano essere messe “sotto interdetto” cioè essere completamente distrutte dal fuoco proveniente dall’altare di Dio – offerte come un “intero sacrificio fatto mediante il fuoco” (cf. De. 13:16). Questo è esattamente ciò che avvenne nel primo secolo. “Elia” venne, ma il popolo non si pentì, così, quando arrivò il grande Giorno del Signore, il paese intero fu posto sotto interdetto, dedicato completamente alla distruzione.

## ***Il Giorno del Signore, Ultimo***

Poiché i riferimenti al “Giorno del Signore” non posso essere presi tutti insieme a significare lo stesso evento, i cristiani possono facilmente diventare perplessi. Come possiamo dire **quale** Giorno è inteso in ogni passo particolare delle Scritture? Forse questo rende la nostra interpretazione completamente arbitraria? Assolutamente no. Come con qualsiasi altra cosa nelle Scritture, **il suo preciso significato dipende dal contesto**. Porta sempre con se l’idea generale di Dio che viene in giudizio e salvezza, ma il suo significato in ogni singolo verso si deve discernere esaminando il contesto più ampio.

Così ritorniamo alla domanda con cui abbiamo cominciato questo capitolo: Come possiamo essere certi che **qualsiasi** riferimento al “Giorno del Signore”, al “giudizio”, o alla “venuta” di Cristo stia parlando della fine del mondo e della Seconda Venuta di Cristo? Poiché la terminologia dell’universo che collassa è utilizzata per il giudizio del 70 d.C., e a motivo del tremendo significato teologico di quel giudizio, alcuni hanno supposto che **tutti gli eventi escatologici**

siano stati adempiuti nella distruzione di Gerusalemme, e che la Seconda Venuta ebbe luogo **allora**. Secondo questa interpretazione (che potrebbe essere chiamata **post-ognicosismo**), noi stiamo ora vivendo in un'era di infinito limbo, con letteralmente nessuna profezia ancora da compiersi. Il mondo semplicemente andrà avanti e avanti, avanti a e avanti, fino a...

È valida una tale interpretazione?. Dovremmo notare, almeno di passaggio. Che la chiesa attraverso i secoli non ha mai lasciato spazio questa prospettiva. Tutti i credi hanno dichiarato che la **futura venuta** di Cristo, la resurrezione di tutti gli uomini, e il giudizio universale sono articoli fondamentali della fede cristiana non negoziabili. Le parole di chiusura del Credo **Atanasiano** (uno dei tre credi universali della fede) sottolinea l'importanza di queste verità:

Egli salì al cielo; si sedette alla destra del Padre, Dio Onnipotente; da lì

verrà a giudicare i vivi ed i morti.

Alla sua venuta tutti gli uomini risorgeranno con i loro corpi e dovranno

rendere conto delle loro opere.

E quelli che avranno operato bene entreranno nella vita eterna, e quelli che

avranno operato male nel fuoco eterno.

Questa è la fede cattolica; per la quale, a meno che un uomo la creda con

fedeltà e saldezza, non può essere salvato.

Questo dogma basilare della Chiesa Universale poggia solidamente sulle Scritture. Mentre ci sono stati molti "Giorni del Signore" nella

storia, la Bibbia ci assicura che c'è un "Ultimo Giorno" che deve venire, il Giudizio Finale, quando tutti i conti saranno sistemati e sia i giusti che gli ingiusti riceveranno il loro premio eterno. Ogni volta che usò il termine, Gesù collegò inseparabilmente il termine "l'Ultimo Giorno" con un altro evento:

Perché io sono disceso dal cielo, non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E' questa la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda niente di tutto quello che egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà di colui che mi ha mandato: che chiunque viene alla conoscenza del Figlio e crede in lui, abbia vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv. 6:38-40).

Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv. 6:44).

Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv. 6:54).

La resurrezione, perciò, è un evento inestricabilmente legato agli eventi dell'Ultimo Giorno, il Giorno finale quando il giudizio dello Spirito nella Nube sarà assolutamente comprensivo e completo, quando il verdetto **finale** e ultimo è pronunciato su **tutta** la creazione. Quello è il giorno in cui i morti saranno resuscitati: "quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna" (Gv. 5:29).

La resurrezione è la chiave interpretativa. Perché Gesù collegò la Resurrezione all'Ultimo Giorno, noi possiamo usarla come cartina al tornasole nell'esaminare i passi **escatologici**. Mentre il motivo 'Giorno del Signore/universo che collassa' ricorre in tutti i testi biblici sul giudizio, il marchio distintivo dell'Ultimo Giorno è

che i morti saranno resuscitati. La resurrezione di tutti gli uomini è, nella natura del caso, irripetibile. Non è un motivo ricorrente, ma piuttosto una parte dell'evento escatologico finale. Perciò, ***dovunque la Bibbia menzioni la resurrezione, sta parlando dell'Ultimo Giorno*** – del giudizio finale, del Giorno del Signore ultimo.

[1]And He walks with me, and he talks with me  
And He tells me I am His own,  
And the Joy we share as we tarry there  
none other has ever known.

-Charles Miles, "In

The Garden"

## 16. LA CONSUMAZIONE DEL REGNO

La morte è diventata come un tiranno che è stato completamente conquistato dal legittimo monarca; legato mani e piedi com'è adesso, i passanti lo deridono, lo colpiscono e maltrattano, non più intimoriti dalla sua crudeltà e dalla sua violenza, a motivo del re che l'ha conquistato. Così la morte è stata conquistata e marchiata per quello che è dal Salvatore sulla croce. È legata mani e piedi e tutti quelli che sono in Cristo la calpestano passando e come testimoni di Lui la deridono, la scherniscono dicendo. "O morte, dov'è la tua vittoria? O tomba, dove il tuo dardo?"

Sant'Atanasio: *Dell'Incarnazione del Verbo* [27]

## **16. LA CONSUMAZIONE DEL REGNO**

Possiamo ora cominciare a trarre dal nostro studio fin qui alcune conclusioni generali molto significative. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, l'Ultimo Giorno è sinonimo di Giudizio Universale, alla fine del mondo. Inoltre, Gesù dichiarò che quelli che credono in Lui saranno da Lui resuscitati nell'Ultimo Giorno (Gv. 6:39-40, 44, 54). Ciò significa che il Giorno del Giudizio è anche il Giorno della Resurrezione; entrambi avvengono insieme, alla chiusura della storia.

Possiamo aggiungere a questo ciò che l'Apostolo Paolo ci dice della Resurrezione: essa coinciderà con la Seconda Venuta di Cristo e col Rapimento dei credenti ancora in vita (1Te. 4: 16-17). Alcuni hanno cercato di evadere la forza di questo testo suggerendo una serie di Resurrezioni – una al Rapimento ed un'altra alla Seconda venuta (magari qualche anno più tardi), ed almeno un'altra alla consumazione del Regno, alla fine della storia (dove infatti deve essere collocata). Però, questo non risolve il problema in alcun modo. Gesù ha infatti specificamente detto che chiunque **crede in Lui verrà resuscitato "nell'Ultimo Giorno"**. Ciò significa che **tutti** i cristiani saranno resuscitati nell'Ultimo Giorno. Ancora, 1 Tessalonesi 4 dice che **tutti i credenti** saranno resuscitati al rapimento. Ovviamente, nei termini di questi testi, ci può essere solo **una** resurrezione dei credenti. E questa resurrezione, che coincide col rapimento, avverrà nell'**Ultimo Giorno**.

## **Una Resurrezione**

Prima di considerare questi punti più dettagliatamente, abbiamo bisogno di fare chiarezza su una questione che è stata dichiarata, ma in qualche modo con scarsa enfasi, nel capitolo precedente. Una delle assunzioni più cruciali è che **c'è una resurrezione, dei giusti e dei malvagi**. A molti, naturalmente, ciò sembrerà ovvio. Ma ha bisogno di essere dichiarato esplicitamente perché in molti circoli c'è molta confusione su questo punto, indotta da insegnanti che non solo affermano resurrezioni multiple, ma che la/le resurrezione/i di credenti e di non credenti avverranno in occasioni completamente differenti! Non c'è fondamento Biblico per questa posizione. Le Scritture insegnano chiaramente **una** Resurrezione, nell' Ultimo Giorno; e la Chiesa cristiana ortodossa, come vediamo riflessa nei suoi credi storici, ha sempre e dovunque **affermato** questa verità. La Bibbia dice:

Molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per vita eterna, altri per vergogna e infamia eterna (Da. 12:2).

Poiché, come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in se stesso; e gli ha anche dato l'autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno, quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna (Gv. 5:26-29).

Avendo in Dio la speranza, che anch'essi condividono, che vi sarà una risurrezione dei morti, tanto dei giusti che degli ingiusti (At. 24:15).

Poi vidi un gran trono bianco e colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono il cielo e la terra, e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco (Ap. 20:11-15).

La Bibbia è abbondantemente chiara: la resurrezione di tutti gli uomini, i giusti e gli ingiusti, avverrà nello stesso Giorno, e sarà seguita immediatamente dal Giudizio. Dunque, perché c'è stata così tanta confusione su questo punto? Parte della risposta è che l'**enfasi** nella Scrittura è sulla resurrezione dei **giusti**, la quale è

radicalmente diversa da quella dei malvagi nella sua natura e nel suo risultato. La Resurrezione del popolo del Signore è intimamente connessa col presente dimorare in loro dello Spirito Santo (Ro. 8:11), per questa ragione il fondamento proprio della resurrezione dei giusti, il suo principio essenziale, è di qualità completamente Spirituale. I cristiani saranno resuscitati alla Vita dallo Spirito, mentre i malvagi saranno resuscitati a Morte. In assoluto contrasto con i corpi rivitalizzati dei dannati, i corpi rinnovati dei santi saranno come il corpo glorioso di Cristo (1Co. 15: 42-55; Fl. 3:21). La nostra Resurrezione è il frutto della Resurrezione di Cristo, ed è in realtà un'estensione della sua (1Co. 6: 13-20, 15:20).

Per il cristiano, perciò, la resurrezione è qualcosa da attendere con speranza e con eccitata anticipazione. (2Co. 5:1-10, Fl. 3:10-11). La Scrittura la vede come la finale "redenzione del nostro corpo" (Ro. 8:18-23). Per questa ragione il destino dei giusti è sempre in primo piano quando la Bibbia parla della resurrezione. Il problema è che un approccio superficiale alle Scritture ha lasciato alle persone l'impressione che ci siano due Resurrezioni separate, una dei giusti e l'altra dei malvagi. In un senso *qualitativo*, certamente, si può dire che **ci sono** due resurrezioni, ma avvengono nello stesso Giorno!

## ***Il Regno e la Resurrezione***

L'insegnamento più dettagliato sulla resurrezione si trova verso la fine della prima lettera di Paolo ai Corinzi. Il cuore di quel capitolo dice:

Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, ed è la primizia di coloro che dormono. Infatti, siccome per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo. Ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi coloro che sono di Cristo alla sua venuta. Poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico



che sarà distrutto è la morte (1 Co. 15:20-26).

Questo testo ci da una gran quantità di informazioni sulla resurrezione. In primo luogo, siamo assicurati dell'inseparabile connessione tra la resurrezione di Cristo e la nostra. La Resurrezione avviene in **due stadi**: prima è risuscitato Cristo, e poi siamo risuscitati noi – prima la primizia, poi il raccolto. (Si noti bene che non sono menzionati altri stadi).

Secondo, ci viene detto quando avviene la resurrezione: “alla sua venuta”. Poiché sapevamo già che la resurrezione coincide col Giudizio Universale, sappiamo adesso che la Seconda venuta di Cristo sarà nell'Ultimo Giorno, al Giudizio.

Terzo, il testo ci informa pure che questi eventi accadranno al **“la Fine”**. La fine di che cosa? Molto dibattito inutile ha focalizzato su questa frase. Paolo consapevolmente ci dice che la Fine verrà “quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato **ogni** dominio, **ogni** potestà e potenza”. La Fine qui è semplicemente **la** Fine – la fine del tempo, della storia e del mondo. Questo procede, naturalmente, dal fatto che questo è l'**ultimo** Giorno; inoltre, questa è la fine della conquista della terra da parte di Cristo, quand'Egli avrà stabilito il suo governo totale su tutte le cose, distruggendo tutti i suoi nemici. È la fine del **“Millennio”**, la consumazione del Regno – il preciso momento in cui il Libro di Apocalisse, in completa armonia con 1 Corinzi, colloca la Resurrezione e il Giudizio Universale (Ap. 20. 11-15).

Quarto, l'attuale regno di Cristo, che cominciò alla sua resurrezione ed ascensione, continua “finché non abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi”. Quest'affermazione proviene da Salmo 110: 1, dove Dio il Padre dice al Figlio: “Siedi alla mia destra finché io faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi”. Noi sappiamo che all'ascensione Cristo si è **seduto** alla destra del Padre (Mc. 16:19; Lu. 22:69; At. 7:55-56; Ro. 8:34; Ef. 1:20-22; Cl. 3:1; Eb. 1:3; 8:1; 10:12; 12:2; 1Pi. 3:22). Secondo le Scritture, perciò, Gesù Cristo sta ora regnando dal suo trono celeste, mentre i suoi nemici sono ridotti a sgabello dei suoi piedi. Le implicazioni di questi testi sono ineludibili: Cristo è asceso al trono, e **non ritornerà finché l'ultimo dei suoi nemici non sarà sconfitto**, alla resurrezione dell'Ultimo Giorno “Bisogna infatti che Egli regni finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi”.

Dobbiamo rammentare che la Bibbia parla della salvezza nei termini della struttura: definitiva, progressiva, finale che abbiamo già notato in capitoli precedenti. **Definitivamente**, tutte le cose sono state poste sotto i piedi di Cristo alla sua ascensione al trono celeste; in principio, Egli governa ora il mondo in qualità di Secondo Adamo. **Progressivamente**, è ora ingaggiato nella conquista delle nazioni al vangelo, sta estendendo il suo governo ai più remoti angoli della terra. **Finalmente**, il giorno verrà in cui la conquista effettiva del mondo da parte di Cristo sarà completa, quando tutti i nemici saranno stati aboliti. Questa sarà la Fine, quando nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti, terrestri e sotterranee, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre (Fl. 2:10-11).

Quinto, sottolineando il fatto che la Resurrezione avviene alla fine del Millennio, Paolo dice che "L'ultimo nemico che sarà abolito sarà la morte". L'attuale regno di Cristo vedrà la graduale abolizione di tutti i nemici, la progressiva sconfitta di ogni residuo della ribellione di Adamo, fino a che rimarrà una sola cosa ancora da distruggere: la Morte. In quel momento Cristo ritornerà nella gloria a resuscitare i morti e a trasformare i corpi dei suoi nella perfezione della completata nuova Creazione. Più avanti, in questo passaggio, Paolo elabora su questo fatto:

Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati, poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità. così quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta: "La morte è stata inghiottita nella vittoria"(1Co. 15:51-54).

Questo ha una corrispondenza nell'altra grande dichiarazione di Paolo sulla Resurrezione:

Infatti, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo

pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati. Ora vi diciamo questo per parola del Signore: noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore (1 Te. 4. 14-17).

Come le parole di Paolo così chiaramente insegnano, gli eventi dell'Ultimo Giorno includono la Seconda Venuta, la Resurrezione, e il "Rapimento" (l'"assunzione" dei santi ancora vivi ad "incontrare nell'aria il Signore"). La Bibbia non insegna separazione alcuna tra la Seconda Venuta e il Rapimento; sono semplicemente aspetti diversi dell'Ultimo Giorno. Ed è un dato di fatto che lungo tutta la storia della Chiesa nessuno ha mai udito del (cosiddetto) "Rapimento pre-tribolazione" fino al diciannovesimo secolo; divenne ampiamente diffuso solo qualche decennio fa. Recentemente, quando generazioni più giovani hanno cominciato a riconoscere la mancanza di fondamento scritturale per questa novella prospettiva, ha cominciato a prendere corpo un movimento verso un'escatologia più biblicamente fondata. L'escatologia del dominio, la Speranza storica della Chiesa, è nuovamente in fase ascendente. A motivo del rinnovato interesse nello sviluppo di una visione del mondo biblica e nell'applicazione di norme bibliche ad ogni area di vita, l'escatologia del dominio è sempre più dibattuta ed accettata. E, poiché essa è la verità, il suo imporsi come l'escatologia dominante è inevitabile.

## ***Conclusione***

La dottrina Biblica della Seconda Venuta è relativamente semplice e diretta. Possiamo riassumere le nostre scoperte dagli ultimi capitoli come segue:

1. Il regno di Gesù Cristo è cominciato alla sua Resurrezione ed Ascensione, come i profeti avevano promesso. Il suo Regno (il Millennio) è ora in vigore e continuerà finché Egli è universalmente

riconosciuto quale Signore. Per mezzo del Vangelo, il suo popolo sta estendendo il suo governo sulla faccia di tutta la terra, finché tutte le nazioni sono fatte discepoli e il paradiso giunge al suo più completo compimento terreno.

2. Nell'Ultimo Giorno, alla fine del mondo, Gesù Cristo ritornerà a resuscitare tutti gli uomini per il Giudizio, sia i giusti che i malvagi. Quei cristiani che sono ancora in vita alla Seconda Venuta saranno rapiti ad incontrare il Signore e i santi risorti nella Nube-di-Gloria, dove saranno trasformati, pienamente restaurati all'immagine di Dio.

3. La dottrina che il regno di Cristo comincerà solamente dopo la sua Seconda Venuta è totalmente contraddetta dalle Sacre Scritture. La Bibbia insegna che la Seconda Venuta di Cristo, che coinciderà col Rapimento e la Resurrezione, avverrà **alla fine** del Millennio, quando la storia è suggellata nel Giudizio. Fino ad allora, Cristo e il suo popolo stanno avanzando di forza in forza, di vittoria in vittoria. **Noi vinceremo.**

## 17. INTERPRETARE APOCALISSE

Il Salvatore sta operando potentemente tra gli uomini, ogni giorno Egli persuade invisibilmente miriadi di persone di tutto il mondo, sia dentro che fuori il mondo di lingua greca, ad accettare la sua fede e ad essere obbedienti ai suoi insegnamenti. Davanti a tutto questo, si può ancora dubitare che egli sia risorto e viva, o meglio che Egli stesso sia la Vita?

Sant'Atanasio *Dell'Incarnazione del Verbo* [30]

# 17. INTERPRETARE APOCALISSE

Quando cerchiamo di studiare il Libro di Apocalisse (Rivelazione), siamo confrontati fin da subito con due problemi. Il primo è di assicurarci che la nostra interpretazione sia corretta – ponendo dei freni alla nostra immaginazione, così da non costringere la santa Parola di Dio dentro ad una forma di nostra invenzione. Dobbiamo permettere al Libro di Rivelazione di dire ciò che Dio intese dicesse. Il secondo problema è la questione etica – cosa fare con ciò che si è imparato.

## *La Regola Biblica per l'Interpretazione*

Proprio nel primo versetto di Rivelazione, Giovanni ci fornisce un'importante chiave interpretativa: "Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere in breve, e che Egli ha fatto **significare**[1], mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni" (Ap. 1:1). L'uso del termine **significare** ci dice che la profezia non deve essere presa semplicemente come "storia scritta prima che accada". È invece un libro si segni: **rappresentazioni simboliche di eventi futuri**. I simboli non devono essere compresi in modo letterale. Lo possiamo notare dall'uso che Giovanni fa del termine nel suo Vangelo (Gv. 12:33, 18:32, 21:19). In ciascun caso, è usato per dimostrare che Cristo **significava** un evento futuro per mezzo di un'indicazione più o meno simbolica, piuttosto che per mezzo di una descrizione chiara e letterale. E questa è generalmente la forma delle profezie nella Rivelazione. Questo non significa che i simboli non siano intellegibili, l'interpretazione non è discrezionale. Dall'altro lato, non sto dicendo che i simboli siano in qualche tipo di codice, in modo tale che tutto ciò di cui necessitiamo è un dizionario o un lessico di simbolismo per "tradurre" i simboli in italiano. La profezia è poesia, non allegoria ingenua o statica. Il solo modo per comprendere il suo simbolismo è di diventare familiari con la Bibbia. La regola biblica per l'interpretazione è la Bibbia stessa.

Abbiamo già preso nota delle fallacie e delle incoerenze coinvolte nella scuola dell'interpretazione biblica cosiddetta "letteralista". Un altro problema, che è particolarmente grave tra

certi teologi 'pop', è l'arbitrarietà della loro comprensione dei simboli profetici. Ho udito predicatori parlare delle locuste di Ap. 9:3-11 come indicassero una stupefacente varietà di orrori: bombardieri, missili balistici, elicotteri Cobra, e persino le temutissime api assassine del Sud America. Quali di questi sono rappresentate dalle locuste? Senza una **regola** d'interpretazione, non c'è modo oggettivo di affermarlo – e in questo modo il libro di rivelazione diventa **in pratica** ciò che il suo stesso titolo dice che **non è**: un inintelligibile guazzabuglio di fuoco e vento "apocalittici" che non significano niente.

In realtà, Giovanni ci dice centinaia di volte attraverso il Libro di Rivelazione quale sia esattamente la regola d'interpretazione, poiché il libro è decisamente imbottito di citazioni da, e di allusioni a l'Antico Testamento. **Il libro di Rivelazione dipende dal Vecchio Testamento più di qualsiasi altro libro del Nuovo Testamento.** Questo fatto da solo dovrebbe avvertirci che non possiamo cominciare a penetrare il suo significato senza una solida conoscenza dell'intera Bibbia – che è il motivo per cui ho scritto Parte Due di questo libro, e la ragione per cui sto battendo ancora sullo stesso tasto. Le prime chiese avevano tale comprensione. Il vangelo era stato predicato prima ai Giudei ed ai proseliti Gentili, spesso chiese erano state formate da adoratori nelle sinagoghe, e fu così anche per le chiese dell'Asia Minore (Atti 2:9, 13:14; 14:1; 16:4; 17: 1-4,10-12, 17; 18:4, 8, 19, 24-28, 19. 1-10, 17). Inoltre, è chiaro da Galati 2:9 che il ministero di Giovanni fu in particolare ai Giudei. Perciò, i primi lettori di Rivelazione erano impregnati nel Vecchio Testamento ad un grado in cui la maggior parte di noi oggi non è: il simbolismo della Rivelazione è saturato con allusioni bibliche che erano comunemente comprese nella prima chiesa. Anche in quelle rare congregazioni che non annoveravano **qualche** membro Ebreo, le Scritture utilizzate nell'insegnamento e nell'adorazione erano primariamente dal Vecchio Testamento. I primi cristiani possedevano la chiave autoritativa ed infallibile al significato delle profezie di Giovanni. La nostra moderna incapacità di apprezzare questo fatto cruciale è la causa principale che ci rende incapaci di comprendere ciò che Giovanni stava dicendo.

Per esempio, prendiamo da Rivelazione uno dei simboli più abusati ed applichiamo questo principio. In rivelazione 7, 9, 14 e 22, Giovanni vede il popolo di Dio sigillato sulla fronte col suo nome, e in Rivelazione 13:16 egli vede gli adoratori della Bestia, che sono marchiati sulla loro mano destra e sulla fronte col suo marchio. (En passant, non vi colpisce come strano che tutti siano così eccitati riguardo al "Marchio della Bestia" quando la chiara enfasi in

Rivelazione è sul Sigillo di Dio sulla fronte dei credenti?) . Sono state fatte molte interpretazioni fantasiose riguardo a questi marchi che vanno da tatuaggi a microchip, da carte di credito a numeri di codice fiscale – e il tutto senza la minima considerazione delle chiare allusioni bibliche. Ma cosa avrebbero pensato i primi lettori di questi passi? I simboli li avrebbero immediatamente fatti pensare a diversi riferimenti biblici: il “marchio” del sudore sulla fronte di Adamo, a significare la maledizione di Dio sulla sua disobbedienza (Ge. 3:19); la fronte del Sommo Sacerdote, marcata in lettere d’oro che proclamavano che egli era **SANTO AL SIGNORE** (Es. 28:36); Deuteronomio 6:6-8 ed Ezechiele 9: 4-6, in cui i servi di Dio sono “segnati” sulla mano e sulla fronte con la legge di Dio, e in questo modo ricevono benedizione e protezione nel suo nome. I seguaci della Bestia, dall’altro lato, ricevono il **su**o marchio di proprietà: sottomissione alla legge empia, statalista, anticristiana. Il marchio in Rivelazione non ha da essere inteso letteralmente. È un’allusione ad un simbolo del Vecchio Testamento che parlava della totale obbedienza a Dio da parte dell’uomo, e costituisce un avvertimento che il dio di una società – che sia il vero Dio o lo Stato auto-divinizzato – esige completa obbedienza alla sua signoria.

Questo sarà il principio interpretativo seguito in questo libro. Rivelazione è una **rivelazione**: è stato scritto per essere compreso. Non sarà, però, compreso da amanti del brivido indisciplinati e svogliati di mente, che hanno una fretta tale da non aver il tempo di studiare la Bibbia. Molti si affrettano dalla loro prima professione di fede all’ultimo libro della Bibbia, per trattarlo come poco più che un libro di allucinazioni, frettolosamente disdegnando un equilibrato tentativo di permettere alla Bibbia di interpretare se stessa – e trovando, alla fine, solo un riflesso dei loro pregiudizi. Ma per quelli che danno la loro attenzione alla Parola di Dio come un insieme integrale, il messaggio è chiaro. Benjamin Warfield scrisse: “L’Apocalisse di Giovanni non è necessario che sia altro che facile: tutti i suoi simboli sono o ovvi o naturali, oppure hanno le loro radici piantate nei poeti e nei profeti del Vecchio Testamento, e nel linguaggio figurativo di Gesù e dei suoi apostoli. Nessuno che conosca la sua Bibbia deve disperare di poter leggere questo libro con profitto. Soprattutto, chi può comprendere il grande discorso di nostro Signore concernente le ultime cose (Matteo 24) non può mancare di comprendere l’Apocalisse, che è fondata su quel discorso e che a malapena vi aggiunge qualcosa” (Selected Shorter Writings, Presbyterian and Reformed, 1973, vol II, pp. 625s).

## **Profezia ed Etica**

Il libro di Rivelazione è spesso trattato come un esempio degli scritti del genere “apocalittico” che fiorirono tra i Giudei tra il 200 a. C. e il 100 d.C.. Non c’è assolutamente nessun fondamento per quest’opinione, ed è inopportuno che la parola **apocalittica** sia del tutto utilizzata per descrivere questa letteratura. (Gli stessi scrittori di “apocalittica” non hanno mai usato il termine in questo senso; sono piuttosto stati degli studiosi che hanno rubato il termine a Giovanni, il quale chiamò il suo libro: “L’**Apocalisse** [Rivelazione] di Gesù Cristo”). Ci sono, infatti, molte importanti differenze tra gli scritti “apocalittici” e il Libro di Rivelazione.

Gli “scrittori apocalisti” si sono espressi con simboli non spiegati e non inintelligibili e, generalmente, non avevano realmente nessuna intenzione di farsi comprendere. I loro scritti abbondano di pessimismo. Nessun reale progresso è possibile, né ci sarà vittoria alcuna nella storia per Dio e per il suo popolo. Non possiamo nemmeno vedere Dio agire nella storia. Tutto ciò che sappiamo è che il mondo sta diventando sempre peggio. Il meglio che si possa fare è sperare nella Fine – presto. Ma per ora, le forze del male hanno il controllo. (Suona familiare?). Il risultato pratico è che gli apocalisti raramente si interessano del comportamento etico. Essi non furono molto interessati al come vivere nel presente ( e realmente assumere il dominio sarebbe impensabile); essi vollero solo speculare riguardo al sopraggiungente cataclisma.

L’approccio di Giovanni nella Rivelazione è enormemente diverso. I suoi simboli non sono oscure farneticazioni partorite da un’immaginazione febbricitante, sono fermamente radicati nel Vecchio Testamento (e la ragione per la loro apparente oscurità è proprio questo fatto, noi abbiamo problemi a comprenderli solamente perché non conosciamo le nostre Bibbie). In contrapposizione agli apocalisti, che avevano rinunciato alla storia, Giovanni presenta la storia come il palcoscenico della redenzione: Dio salva il suo popolo **nel** loro ambiente, non **fuori** da esso, **e salva l’ambiente**.

Leon Morris, nel suo importante studio dell’ Apocalittica (Eerdmans, 1972), descrive il concetto del mondo di Giovanni: “Per lui la storia è la sfera in cui Dio ha effettuato la redenzione. La cosa realmente critica nella storia dell’umanità è già avvenuta, ed è avvenuta qui, su questa terra, nelle faccende degli uomini. L’Agnello, ‘poiché è stato ucciso’ domina il libro intero. Giovanni vede Cristo come vittorioso e come Colui che ha guadagnato la vittoria attraverso



la sua morte, un evento nella storia. Il suo popolo condivide nel suo trionfo, ma essi hanno vinto Satana 'per mezzo del sangue dell'Agnello e per mezzo della loro testimonianza' (Ap. 12:11). Il pessimismo che rimanda l'attività salvifica di Dio fino alla fine è assente. Malgrado Giovanni dipinga il male realisticamente, il suo libro è "fondamentalmente ottimista" (p. 79).

Gli apocalisti hanno detto: '*Il mondo sta giungendo alla fine, rinunciate!*' I Profeti biblici hanno detto: '*Il mondo sta giungendo ad un inizio: al lavoro!*'

Così, dunque, il Libro di Rivelazione non è un trattato apocalittico, è invece, come Giovanni ci rammenta continuamente, **una** profezia (1:3, 10:11; 22. 7, 10, 18-19), in completo accordo con gli scritti degli altri profeti biblici. E, ancora una volta in netto contrasto con gli apocalisti, se c'era un interesse supremo tra i profeti biblici, questo era il comportamento etico. Nessun scrittore biblico ha mai rivelato il futuro meramente allo scopo di soddisfare la curiosità: il proposito è sempre stato quello di dirigere il popolo di Dio verso il giusto agire nel presente. La stragrande maggioranza della profezia biblica non ebbe nulla a che vedere col comune malinteso della "profezia" come predizione del futuro. I profeti dissero il futuro per stimolare un vivere santo. **Lo scopo della profezia è etico.**

Il fatto che molti che studiano gli scritti profetici oggi siano più interessati nel trovare possibili riferimenti a viaggi spaziali e armi nucleari che nello scoprire i comandamenti di Dio per vivere, è un ripugnante tributo alla moderna apostasia. "la testimonianza di **Gesù** è lo spirito della profezia" (Ap. 19:10). Ignorare Gesù in favore di esplosioni atomiche è pervertire le Scritture, è una prepòstera forzatura della santa Parola di Dio. Dall'inizio alla fine, Giovanni è intensamente interessato al comportamento etico di coloro che leggevano il libro di Rivelazione.

Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e osservano le cose che vi sono scritte (1:3).

Beato chi veglia e custodisce le sue vesti (16: 15).

Beati quelli che mettono in pratica i suoi comandamenti (22:14).

Devo enfatizzare che nel sostenere l'**escatologia** del dominio non sto semplicemente proponendo un programma alternativo di guida per il futuro. L'**escatologia** biblica non è solo una scaletta di avvenimenti speciali. Il significato fondamentale della Speranza è la **Signoria di Gesù Cristo**. L'obbiettivo dell'escatologia è condurre persone ad adorare e servire il loro Creatore. La profezia non è mai meramente un esercizio accademico. Tutti i profeti hanno indicato Cristo, e tutti loro hanno richiesto un responso etico. La Parola di Dio esige la totale trasformazione delle nostre vite, su ciascun punto. Se quello non è l'obbiettivo e il risultato del nostro studio delle Scritture, esso non ci sarà di alcun beneficio.

[1] Dal greco "semaino" dare un segno, significare. Così la versione King James: "The Revelation of Jesus Christ, which God gave unto him, to shew unto his servants things which must shortly come to pass; and he sent and **signified** it by his angel unto his servant John"

## 18. IL TEMPO È VICINO

Quando hanno cessato da Israele profeta e visione? Non è stato quando è venuto Cristo, il Santo dei santi? Questo è, infatti, un segno ed una prova notevole della venuta della Parola, che Gerusalemme non è più in piedi, non c'è profeta che sia suscitato ne visione che sia rivelata in mezzo a loro. Ed è naturale che sia così, poiché quando colui che era significato fu venuto, che bisogno c'era ancora di

qualcosa che lo significasse? E quando il vero era venuto, che ulteriore bisogno c'era per l'ombra? Per lui solamente essi profetizzarono continuamente, fino al tempo in cui la Giustizia Essenziale fosse venuta, il quale fu fatto il riscatto per i peccati di tutti. Per la stessa ragione Gerusalemme rimase in piedi fino a quel tempo, in modo che gli uomini potessero premeditare i tipi prima che il Vero fosse conosciuto. Perciò, naturalmente, una volta che il Santo dei santi era venuto, visione e profezia furono sigillate entrambe. E il regno di Gerusalemme cessò allo stesso tempo, poiché re dovevano essere unti in mezzo a loro solo fino a che il Santo dei santi fosse stato unto. Anche Mosè aveva profetizzato che il regno dei Giudei sarebbe rimasto fino al tempo del Cristo, dicendo: "Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Sciloh'; e a lui ubbidiranno i popoli" [Ge. 49:10]. E questo è il motivo per cui il Salvatore stesso proclamava sempre "la legge e i profeti hanno profetizzato fino a Giovanni" [Mt. 11:13]. Perciò, se c'è ancora re o profeta o visione tra i Giudei, fanno bene a negare che Cristo sia venuto, ma se non c'è né re né visione, e visto che da quel tempo ogni profezia è stata sigillata e la città ed il tempio sono stati presi, come possono essere così irreligiosi, come possono così ignorare i fatti, da negare Cristo che ha fatto accadere tutto questo?

Sant'Atanasio: *Dell'Incarnazione del Verbo* [40]

## 18. IL TEMPO È VICINO

La questione della datazione del Libro di Rivelazione è significativa per la sua corretta interpretazione. Gli studiosi hanno spesso accettato l'affermazione di Ireneo (120-202) che la profezia comparve "verso la fine del regno di Domiziano" (cioè intorno al 96). C'è, comunque, parecchio dubbio riguardo a cosa Ireneo volesse significare con questo (potrebbe aver significato che l'Apostolo Giovanni stesso era "stato visto" da altri). Il linguaggio di Ireneo è ambiguo e, a prescindere da ciò che stesse dicendo, potrebbe essere stato in errore. (Ireneo, incidentalmente, è la sola fonte per questa tarda datazione di Rivelazione; tutte le altre "fonti" si basano su Ireneo). Di sicuro ci sono altri scrittori vicini all'epoca le cui dichiarazioni indicano che Giovanni abbia scritto Rivelazione molto

prima, sotto la persecuzione di Nerone. Il modo di procedere più sicuro per noi perciò è di studiare Rivelazione stesso per vedere che evidenza **interna** presenti riguardo alla propria data – evidenza che indica che fu scritto in un tempo precedente o attorno al 68 d.C.. Brevemente questa prova è imperniata su due punti: (1) si parla di Gerusalemme come ancora in piedi, e buona parte del libro profetizza la distruzione di Gerusalemme nel 70 D.C.; (2) l'imperatore Nerone è menzionato come ancora in vita – e Nerone morì nel giugno del 68. (Questi punti ed altri saranno dimostrati nei capitoli a seguire).

Comunque, più ancora di questo, abbiamo un insegnamento **a priori** nella Scrittura stessa che **tutta la rivelazione speciale terminò entro il 70 d.C.** L'angelo Gabriele disse a Daniele che le "settanta settimane" sarebbero terminate con la distruzione di Gerusalemme (Da. 9: 24-27); e che quel periodo sarebbe servito anche a "sigillare visione e profezia" (Da. 9:24). In altre parole la rivelazione speciale si sarebbe arrestata – sarebbe stata sigillata – per il tempo in cui Gerusalemme sarebbe stata distrutta. **Il Canone della sacra Scrittura era interamente completato prima della caduta di Gerusalemme.**

La morte, resurrezione ed ascensione di Cristo segnarono la fine del Vecchio Patto e l'inizio del Nuovo; gli apostoli ricevettero la commissione di enunciare il messaggio di Cristo nella forma del Nuovo Testamento, e quando ebbero finito, Dio mandò gli Edomiti e l'esercito Romano a distruggere completamente gli ultimi simboli del Vecchio Patto rimasti: il Tempio e la Santa Città. Questo fatto da solo è sufficiente a stabilire che la stesura di Rivelazione è avvenuta prima del 70 D.C. Il Libro stesso, come vedremo, da abbondante testimonianza riguardo alla propria data; ma, ancor di più, la natura del Nuovo Testamento quale Parola Finale di Dio ce lo dice. La morte di Cristo per mano dell'Israele apostata suggellò il loro destino: il Regno sarebbe loro stato tolto (Mt. 21: 33-43). Mentre l'ira si accumulava fino a giungere "al culmine" (1Te. 2:16), Dio trattenne la propria mano dal giudizio finché la scrittura del documento del Nuovo Patto fu completata. Appena ciò fu fatto, Egli terminò drammaticamente il regno d'Israele, spazzando via la generazione dei persecutori (Mt. 23: 34-36; 24: 34; Lu. 11:49-51). La distruzione di Gerusalemme (Ap. 11) fu l'ultimo squillo di tromba, che segnalava che "il mistero di Dio" **era compiuto** (Ap. 10:7). Non ci sarebbe più stata nessuna ulteriore rivelazione speciale una volta che Israele non c'era più. Per tornare sul punto: il libro di Rivelazione di sicuro fu scritto prima del 70 e probabilmente prima del 68 D.C.

## ***Destinatari***

Giovanni indirizzò la Rivelazione alle sette importanti chiese dell'Asia Minore, e da queste essa ricevette una larga distribuzione. L'Asia Minore era significativa perché il culto dell'adorazione di Cesare è trattato a lungo in questa profezia, e l'Asia Minore era un importante centro dell'adorazione di Cesare: "Iscrizione dopo iscrizione testimonia la lealtà di queste città verso l'Impero. Ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, e di fatto in tutta la provincia la chiesa dovette confrontarsi con un imperialismo che era popolare e patriottico, e che possedeva il carattere di una religione. Da nessun'altra parte il culto di Cesare era più popolare che in Asia" (H.B. Swete: Commentary on Revelation; Kregel, 1977, p. LXXXIX).

Dopo che Giulio Cesare morì (29 a. C.), fu eretto ad Efeso un tempio che lo onorava come divo (dio). I Cesari che lo seguirono non attesero la morte per procurarsi questi onori, cominciando con Ottaviano, essi affermarono la loro divinità, esponendo i loro titoli divini in templi e su monete, in modo particolare in Asia. Ottaviano cambiò il proprio nome in Augusto, un titolo di suprema maestà, dignità e riverenza. Fu chiamato ***il Figlio di Dio***, e in quanto divino-umano mediatore tra il cielo e la terra offriva sacrifici agli dei. Egli fu proclamato in lungo e in largo il Salvatore del mondo, e le iscrizioni sulle sue monete furono esplicitamente messianiche. Il loro messaggio dichiarava, come ha scritto Ethelbert Stauffer, che "la salvezza non si può trovare in nessun altro che Augusto, e che non c'è altro nome dato agli uomini nel quale possano essere salvati" (Christ and the Caesars; Westminster, 1955, p. 88).

Quest'atteggiamento era comune a tutti i Cesari. Cesare era Dio, Cesare era il Salvatore; Cesare era l'unico Signore. Ed essi reclamarono non solo i titoli ma anche il diritto alla divinità. Tassarono e confiscarono proprietà a volontà, presero mogli dei cittadini (e mariti) per il loro personale piacere, provocarono carenze di cibo, esercitarono potere di vita e di morte sui loro sottoposti, e generalmente cercarono di regolare ogni aspetto della realtà in tutto l'Impero. La filosofia dei Cesari può essere riassunta in una frase che fu utilizzata sempre più durante il progredire della loro epoca: ***Cesare è Signore!***

Questa fu la questione principale tra Roma e i Cristiani: Chi è il Signore? Francis Schaeffer ha indicato: "Non dobbiamo dimenticare perché i Cristiani furono uccisi: Non furono uccisi perché adoravano Gesù ... a nessuno importava chi adorasse chi, fintanto che l'adoratore

non disgregasse l'unità dello stato che aveva il suo centro nella formale adorazione di Cesare. La ragione per cui i cristiani furono uccisi fu che erano ribelli ... essi adoravano Gesù come Dio e adoravano il Dio infinito-personale solamente. I Cesari non potevano tollerare quest'adorazione di quell'unico Dio solamente. Fu valutata come tradimento" (How Shall We Then Live?; Revell, 1976, p. 24).

Per Roma, l'obbiettivo di qualsiasi vera moralità e religione era la subordinazione di tutte le cose allo Stato; l'uomo religioso, l'uomo pio, era colui che riconosceva, ad ogni punto nella vita, la centralità di Roma. R. J. Rushdoony osserva che "La cornice per gli atti di devozione religiosi e familiari era Roma stessa, la comunità centrale e più sacra, Roma controllava rigidamente tutti i diritti di corporazioni, assemblee, incontri religiosi, club, e incontri di piazza, e non tollerava alcuna possibile rivalità alla propria centralità ... lo Stato solamente poteva organizzare; al cittadino non era permesso, senza cospirare. Su questo fondamento da solo, la Chiesa Cristiana altamente organizzata era un'offesa e un affronto allo stato, considerata un'organizzazione illegale immediatamente sospettata di cospirazione" (The One and the Many; Thoburn Press, 1978, p. 92s.)

La testimonianza degli Apostoli e della chiesa primitiva fu nientedimeno che una dichiarazione di guerra contro le pretese dello Stato Romano. Giovanni affermò che Gesù è **l'unigenito** Figlio di Dio (Gv. 3:16); che Egli di fatto è "il vero Dio e la vita eterna" (1 Gv. 5: 20-21). L'Apostolo Pietro dichiarò, poco dopo la Pentecoste, che: "La salvezza non si trova in nessun altro, poiché non c'è sotto il cielo, alcun altro nome dato agli uomini per mezzo del quale dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12). "Il conflitto tra il Cristianesimo e Roma fu perciò politico dalla prospettiva Romana, benché religioso dalla prospettiva Cristiana. Ai cristiani non fu mai richiesto di adorare gli dei pagani di Roma; fu loro semplicemente chiesto di riconoscere il primato religioso dello stato ... La questione dunque, fu questa: doveva essere la legge dell'Imperatore, la legge statale, a governare la chiesa e lo stato entrambi, o erano entrambi, stato e chiesa, imperatore e vescovo allo stesso modo, sotto la legge di Dio? Chi rappresentava il vero e ultimo ordine, Dio o Roma, l'eternità o il tempo? La risposta Romana fu: Roma e il tempo, e quindi il cristianesimo costituiva una fede sediziosa e una minaccia all'ordine politico" (Rushdoony: The One and the Many, p. 93)

L'accusa presentata dal pubblico ministero in un processo a cristiani del primo secolo fu che: "Essi tutti sfidano i decreti di Cesare dicendo che c'è un altro re, uno chiamato Gesù" (Atti 17:7).

Questa fu l'accusa fondamentale contro tutti i cristiani dell'Impero. Il prefetto romano supplicò l'anziano vescovo Policarpo affinché rinunciassse alla sua posizione estrema: "Che male c'è nel dire **Cesare è il Signore?**" Policarpo rifiutò e fu arso al palo. Migliaia patirono il martirio solo su questa questione. Per essi, Gesù non era Dio in qualche senso spirituale irrilevante; Egli era il solo Dio, completamente sovrano in ogni area. Nessun aspetto della realtà poteva essere esentato dalle sue richieste. Nulla era neutrale. La chiesa confrontò Roma con l'inflessibile affermazione dell'autorità imperiale di Cristo: Gesù è il solo figlio unigenito di Dio; Gesù è Dio; Gesù è Salvatore; Gesù è Signore. Qui c'erano due Imperi, entrambi stavano cercando di ottenere il dominio assoluto del mondo, ed erano implacabilmente in guerra l'uno contro l'altro.

Era necessario che le chiese dell'Asia lo riconoscessero pienamente, con tutte le sue implicazioni. La fede in Gesù Cristo richiede l'assoluta sottomissione alla sua signoria, in ogni punto, senza compromessi. Confessare Cristo significò guerra allo statalismo, particolarmente nelle province in cui l'ufficiale adorazione di Cesare era richiesta per la transazione degli affari quotidiani. Mancare di riconoscere le richieste dello Stato avrebbe avuto per risultato la difficoltà economica e la rovina, e spesso l'imprigionamento, la tortura e la morte.

Alcuni cristiani accettarono il compromesso: "sicuro, Gesù Cristo è Dio. Io lo adoro in chiesa e nelle mie devozioni private. Ma posso lo stesso mantenere il mio lavoro e la mia posizione sindacale, benché mi richiedano di dare tecnicamente omaggio a divinità pagane. È un mero dettaglio: dopo tutto io credo ancora in Gesù **nel mio cuore** ...". Ma la Signoria di Cristo è universale, e la Bibbia non fa distinzione tra cuore e condotta, Gesù è Signore di tutto. Per riconoscerlo veramente come Signore, dobbiamo servirlo ovunque. Questo è il messaggio principale di Rivelazione, e quel messaggio che i cristiani in Asia avevano disperatamente bisogno di udire. Essi vivevano proprio nel cuore del trono di Satana, la sede del culto dell'Imperatore; Giovanni scrisse per ricordare loro il loro vero Re, rammentarli della loro posizione con lui come re e sacerdoti, e della necessità di perseverare nei termini della sua Parola sovrana.

## **Argomento**

Lo scopo della Rivelazione era di rivelare Cristo come

Signore ad una Chiesa sofferente. Poiché erano perseguitati, i primi cristiani potevano essere tentati di temere che il mondo stesse sfuggendo di mano, che Gesù, che aveva reclamato "ogni autorità ... in cielo e sulla terra" Mt. 28:18), non fosse realmente per niente in controllo. Gli apostoli avevano spesso messo in guardia contro questo errore antropo-centrico, ricordando alle persone che la sovranità di Dio è sul tutto della storia (incluse le nostre tribolazioni particolari). Questa fu la base per alcuni dei più bei passi di conforto nel Nuovo Testamento ( ad es. Ro. 8: 28-39; 2 Co. 1: 3-7; 4: 7-15).

L'interesse principale di Giovanni nello scrivere il libro di Rivelazione fu proprio questo: rafforzare la comunità cristiana nella fede nella signoria di Gesù Cristo, per renderli consapevoli che le persecuzioni che stavano soffrendo erano integralmente coinvolte nella grande guerra della storia. Il Signore della gloria era asceso al suo trono, e i governanti malvagi resistevano ora la sua autorità perseguitando la sua fratellanza. Il soffrire dei cristiani non era un segno che Gesù aveva abbandonato questo mondo al diavolo; anzi, rivelava che Egli era Re. Se la signoria di Cristo fosse stata storicamente insignificante, gli empi non avrebbero avuto ragione alcuna di infastidire i cristiani. Ma invece perseguitavano i seguaci di Gesù dimostrando di riconoscere contro voglia la sua supremazia sul loro governo. Il libro di Rivelazione presenta Gesù seduto su un cavallo bianco come "Re dei re e Signor dei signori" (19:16), che guerreggia contro le nazioni, che giudica e fa guerra con giustizia. I cristiani perseguitati non erano per nulla dimenticati da Dio. In realtà essi erano sulle prime linee del più grande conflitto della storia , un conflitto in cui Gesù Cristo aveva già vinto la battaglia decisiva. Fin dalla sua resurrezione, tutta la storia è stata un'operazione di "rastrellamento" con la quale le implicazioni della sua opera sono gradualmente implementate in tutto il mondo. Giovanni è realista: la battaglia non sarà facile, né i cristiani emergeranno illesi. Sarà spesso cruenta e molto del sangue sarà il nostro. Ma Gesù è Re, Gesù è il Signore, e (come dice Lutero) "la vittoria in mano Ei tiene". Il Figlio di Dio esce a far guerra, conquistando e per conquistare, finché ha posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.

L'argomento della Rivelazione era dunque contemporaneo ad essa, fu scritto cioè a e per i cristiani che stavano vivendo al tempo in cui fu trasmesso la prima volta. Noi erriamo ad interpretarlo futuristicamente, come se il messaggio fosse inteso primariamente per un tempo 2000 anni dopo che Giovanni lo scrisse. (È interessante, ma non sorprende, che quelli che lo interpretano "**futuristicamente**" sembrano sempre focalizzare la **propria** epoca come l'argomento delle



profezie. Convinti della propria importanza, sono incapaci di pensare di se stessi come in esistenza in qualsiasi altro periodo che non sia quello dell'apice della storia). Ovviamente, gli eventi che Giovanni predisse erano "nel futuro" per Giovanni e per i suoi lettori, ma accaddero presto dopo essere stati scritti. Interpretare il libro in altro modo è contraddire sia la portata del libro nel suo insieme, sia i passi particolari che indicano il suo argomento. Per noi, la grande maggioranza della Rivelazione (cioè tutto, esclusi alcuni versetti che menzionano la fine del mondo) è **storia**: è **già** avvenuta. Ciò può costituire una reale delusione per coloro i quali attendevano con ansia di sperimentare qualcuna delle scene mozzafiato del libro, così, per costoro ho una piccola parola di conforto: rallegratevi, le api assassine sono in viaggio verso nord! Inoltre, la Bestia ha un esercito di moderni imitatori, così avrete ancora una possibilità di essere decapitati. Sfortunatamente, quelli che speravano di sfuggire allo spettacolo pirotecnico col rapimento non sono così fortunati. Dovranno solo arrancare fino alla vittoria col resto di noi.

La chiesa primitiva ebbe due grandi nemici: l'Israele apostata e Roma pagana. Molti cristiani morirono per mano loro (di fatto questi due nemici della Chiesa spesso cooperarono l'uno con l'altro nel mandare a morte cristiani, come avevano fatto con la crocefissione del Signore stesso). E il messaggio della Rivelazione fu che questi due persecutori, ispirati da Satana, sarebbero presto stati giudicati e distrutti. Il suo messaggio era contemporaneo, non futurista.

Alcuni si lamenteranno che questa interpretazione rende Rivelazione "irrilevante" per la nostra epoca. Un'idea più pervicace è inimmaginabile. Sono forse i libri di Romani ed Efesini "irrilevanti" semplicemente perché furono scritti a credenti del primo secolo? I Corinzi e Galati dovrebbero forse essere accantonati perché trattarono problemi del primo secolo? Non sono **tutte** le Scritture utili per credenti **in** ogni epoca (2Ti. 3:16-17)? In realtà, è l'ipotesi futurista ad aver reso irrilevante Rivelazione, poiché nell'ipotesi futurista il libro è stato inapplicabile dal tempo in cui fu scritto fino al ventesimo secolo! Solo se vediamo la Rivelazione nei termini della sua rilevanza contemporanea essa può essere tutto fuorché una lettera morta. Fin dal principio, Giovanni dichiarò che il suo libro era inteso per "le sette chiese che sono in Asia" (1:4), e noi dobbiamo assumere che intendesse ciò che ha detto. Egli chiaramente si aspettava che anche i simboli più difficili nella profezia potessero essere compresi dai suoi lettori del primo secolo (13:18). Giovanni non ha implicato neppure una volta che il suo libro fosse stato scritto con in mente il ventesimo secolo, e che i

cristiani avrebbero sprecato il proprio tempo nel tentativo di decifrarlo finché non fossero state inventate le stazioni spaziali. La rilevanza primaria del libro di Rivelazione fu per i suoi lettori del primo secolo. Esso possiede ancora rilevanza per noi oggi quando comprendiamo il suo messaggio e ne applichiamo i principi alle nostre vite e alle nostre culture. Gesù Cristo richiede ancora da noi ciò che richiese alla chiesa primitiva: assoluta fedeltà a Lui.

Diversi elementi d'evidenza per la natura contemporanea della Rivelazione possono qui essere indicati. **Primo**, c'è il tono generale del libro che è rivolto ai martiri (si veda ad es. 6:9, 7:14, 12:11). L'argomento è chiaramente la presente situazione delle chiese. La Rivelazione fu scritta ad una chiesa sofferente per confortare i credenti durante il loro tempo di prova.

**Secondo**, Giovanni scrive che il libro concerne "le cose che devono accadere in breve" (1:1) e avverte che "il tempo è vicino" (1:3). Nel caso in cui non ce ne fossimo accorti, lo dice di nuovo, alla fine del libro, che "il Signore Dio dei santi profeti, ha mandato il suo angelo, per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve" (22:6). Dato il fatto che una prova importante che uno sia un vero profeta consiste proprio nell'avverarsi delle sue predicazioni (De. 18. 21-22), quelli che lessero il libro di Giovanni nel primo secolo avevano ogni ragione di aspettarsi che il suo libro avesse un significato immediato. Le parole **tra breve** e **vicino** semplicemente non possono essere fatte significare nient'altro che ciò che dicono. Se io vi dicessi: "sarò lì **tra breve**" e non mi faccio vedere per 2000 anni non direste che sono leggermente in ritardo? Qualcuno obietterà a questo sulla base di 2 Pietro 3:8, che "un giorno col Signore è come mille anni, e mille anni come un giorno". Ma il contesto lì è interamente diverso. Pietro ci sta esortando ad avere pazienza per quanto riguarda le promesse di Dio, assicurandoci che la fedeltà di Dio alla sua santa Parola non si logorerà né diminuirà.

Il Libro di Rivelazione **non** concerne la Seconda Venuta. Riguarda la distruzione di Israele e la vittoria di Cristo su Roma. Di fatto, la parola **venire** com'è usata nel Libro di Rivelazione **non si riferisce mai alla Seconda Venuta**. Rivelazione profetizza il giudizio di Dio su due degli antichi nemici della Chiesa; e mentre procede a descrivere brevemente certi eventi della fine dei tempi, quella descrizione è meramente un "riepilogo" per dimostrare che i malvagi non prevarranno **mai** contro il Regno di Cristo. Ma l'attenzione principale di Rivelazione è sugli eventi che avrebbero presto avuto luogo.

**Terzo**, Giovanni identifica certe situazioni come contemporanee: in 13:18, Giovanni chiaramente incoraggia i suoi lettori contemporanei a calcolare il “numero della bestia” e a decifrare il suo significato; in 17:10, **uno** dei sette re è correntemente sul trono; e Giovanni ci dice che la grande meretrice “è [tempo presente] la grande città, che regna [tempo presente] sui re della terra” (17:18). Ancora, la Rivelazione fu intesa per essere compresa nei termini del suo significato contemporaneo. Un’interpretazione futurista è completamente opposta al modo in cui Giovanni stesso interpreta la sua propria profezia.

**Quarto, noi** dovremmo notare con cura le parole dell’angelo in 22:10: “Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino”. Di nuovo, sicuramente, ci è detto esplicitamente che la profezia è contemporanea nella sua natura; ma c’è di più. La dichiarazione dell’angelo è in contrasto col comando che Daniele ricevette alla fine del suo libro: “tieni nascoste queste parole e **sigilla il libro** fino al tempo della fine” (Da. 12:4). Daniele ricevette specificamente l’ordine di sigillare la sua profezia, perché faceva riferimento alla “fine” nel lontano futuro. Ma a Giovanni viene detto di **non** sigillare la sua profezia, poiché il tempo di cui essa parla è **vicino**!

Così, l’attenzione del Libro di Rivelazione è sulla situazione contemporanea a Giovanni ed ai suoi lettori del primo secolo. Fu scritta per mostrare a questi primi cristiani che Gesù è il Signore, “principe dei re della terra” (Ap. 1:5). Dimostra che Gesù è la chiave alla storia del mondo, che nulla può avvenire senza la sua sovrana volontà, che Egli sarà glorificato in tutte le cose, e che i suoi nemici lecceranno la polvere. I cristiani di quel tempo erano tentati a compromettere con lo statalismo e con le false religioni dei loro giorni, ed essi avevano bisogno di questo messaggio concernente l’assoluto dominio di Cristo su tutto, in modo che potessero essere rafforzati nel combattimento al quale erano chiamati.

E anche noi abbiamo bisogno di questo messaggio. Anche noi siamo quotidianamente sottoposti alle minacce e alle seduzioni dei nemici di Cristo. Anche a noi viene chiesto, perfino da confratelli cristiani, di compromettere con la moderna Bestia e la moderna meretrice per salvare noi stessi (o i nostri impieghi, o le nostre proprietà o esenzioni tributarie). Noi pure siamo confrontati con una scelta: arrenderci a Gesù Cristo o arrenderci a Satana. La Rivelazione parla potentemente alle questioni che affrontiamo oggi, e il suo messaggio a noi è lo stesso di quello che fu alla prima Chiesa: che non c’è un centimetro quadrato di terreno neutrale tra Cristo e

Satana, che nostro Signore richiede la sottomissione universale al suo governo, e che Egli ha predestinato il suo popolo alla vittoriosa conquista e al dominio su tutte le cose nel suo Nome. Non ci deve essere compromesso né posto di combattimento arreso nella grande battaglia della storia. Ci è stato comandato di **vincere**.

## 19. UN BREVE RIASSUNTO DELLA RIVELAZIONE

Poiché il Signore ha toccato *ogni* parte della creazione, e le ha disingannate tutte da ogni inganno. Come dice san Paolo: “Avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro sulla croce” [Cl. 2:15], cosicché nessuno possa più essere ingannato, ma chiunque possa trovare proprio la Parola di Dio.

Sant’Atanasio: *Dell’Incarnazione del Verbo* [45]

## **19. UN BREVE RIASSUNTO DELLA RIVELAZIONE**

Il libro di Rivelazione non è impossibile da comprendere, ma è straordinariamente complicato. Il suo esteso utilizzo di linguaggio figurativo veterotestamentario richiederebbe volumi per una piena investigazione. Il mio proposito nel presente libro, naturalmente, è semplicemente di presentare con alcuni lineamenti un’esposizione biblica dell’escatologia del dominio. (Chi aneli ad un trattamento più completo di questi argomenti potrebbe consultare il mio commentario su Rivelazione: *The Days of Vengeance*, quanto altre opere elencate nella Bibliografia).

Nel suo insieme, il Libro di Rivelazione è una profezia della fine del vecchio ordinamento e dello stabilimento di un nuovo ordinamento. È un messaggio alla Chiesa che le terrificanti convulsioni che stavano attraversando il mondo in ogni sfera, incluso

lo “scuotimento di cielo e terra” finale, stavano mettendo fine per sempre al sistema del Vecchio Patto, e annunciavano che il regno di Dio era giunto sulla terra e aveva spezzato la presa di Satana sulle nazioni. Nella distruzione di Gerusalemme, del vecchio regno, e del Tempio, Dio rivelava che essi erano stati meramente l’impalcatura per sua città eterna, la sua Nazione santa, e il più glorioso di tutti i templi.

Guardate di non rifiutare colui che parla, perché se non scamparono quelli che rifiutarono di ascoltare colui che promulgava gli oracoli sulla terra, quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo di ascoltare colui che parla dal cielo, la cui voce scosse allora la terra, ma che ora ha fatto questa promessa, dicendo: «Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo». Or questo “ancora una volta” sta ad indicare la rimozione delle cose scosse come di cose che sono fatte, affinché rimangano quelle che non sono scosse. Perciò, ricevendo il regno che non può essere scosso, mostriamo gratitudine, mediante la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e timore, perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante (**Eb. 12:25-29**).

La cornice che segue provvede meramente uno schizzo in miniatura del messaggio principale della Rivelazione. Nell’interesse della brevità, il suo carattere letterario formale (per esempio il fatto che è strutturato sia nei termini della settimana della creazione che del calendari delle festività del Vecchio Testamento!) verrà per ora ignorato.

**Il Capitolo Uno** introduce il contenuto della profezia, assicurando i lettori che i cristiani stanno **ora** regnando, anche nella tribolazione, come re e sacerdoti. Chiude con una visione di Gesù Cristo, facendo uso di alcuni simboli importanti che compaiono più avanti nel libro.

**Capitoli Due e Tre** contengono messaggi dal Signore alle sette chiese dell’Asia Minore. Le lettere trattano i temi principali della profezia, in particolare i problemi del Giudaismo, della statalismo e della persecuzione. Cristo dichiara che la sua Chiesa è il vero

Israele, il legittimo erede delle promesse del Patto, e incoraggia il suo popolo a "vincere", a conquistare e regnare nel suo Nome. Malgrado queste lettere siano generalmente neglette, esse in realtà racchiudono la visione centrale della profezia. In larga misura, le visioni successive sono semplicemente illustrazioni supplementari alle lezioni contenute in questo brano.

**Capitoli Quattro e Cinque** forniscono la filosofia biblica della storia: tutte le cose sono viste dalla prospettiva del trono di Dio. Cristo è rivelato come il Conquistatore, degno di aprire il libro dei giudizi di Dio; la creazione e la storia hanno il loro centro in lui.

**Capitoli Sei e Sette** mostrano la rottura dei sette sigilli sul rotolo, che simboleggiano i giudizi che stanno per cadere sull'Israele apostata. Questi giudizi sono mostrati specificamente essere le risposte divine alle preghiere imprecatorie della chiesa contro i suoi nemici; le azioni governative e liturgiche della Chiesa sono gli strumenti per il cambiamento della storia del mondo.

**Capitoli Otto e Nove** estendono questo messaggio dentro all'effettiva apertura del rotolo, rivelando il coordinamento tra le dichiarazioni giudiziali della Chiesa sulla terra e i decreti giudiziali di Dio dal cielo. Gerusalemme è consegnata a Satana e alle sue legioni demoniche che inondano la città per possedere e consumare i suoi empì abitanti, finché la nazione intera è portata alla follia suicida.

**Capitoli Dieci e Undici** ancora presentano una visione di Cristo, il quale annuncia che la Nuova Creazione e il Nuovo Patto sono diventati un fatto compiuto. La Chiesa, testimone e profeta, apparentemente annichilita dalla persecuzione Giudaica, è fatta risorgere, e sono i persecutori ad essere schiacciati. Con la distruzione di Gerusalemme e il rovesciamento dell'impalcatura del Vecchio Patto, il completamento e il riempimento del nuovo e finale Tempio sono rivelati al mondo.

**Capitolo Dodici** forma un drammatico interludio ritraendo la battaglia basilare della storia nel conflitto cosmico tra Cristo e Satana. Il Figlio di Dio ascende al trono del suo Regno, illeso e vittorioso, e satana quindi si volge a perseguire la Chiesa. Ancora una volta, questo assicura il popolo di Dio che tutte le loro persecuzioni hanno origine nella guerra totale delle forze del male contro Cristo, il Seme della Donna, che è stato predestinato a schiacciare la testa del Dragone. Con lui, gli appartenenti alla Chiesa saranno più che vincitori.

**Capitolo Tredici** rivela la guerra a tutta forza che si stava approssimando tra la Chiesa fedele e il pagano Romano Impero (la Bestia). Il popolo di Dio è messo in guardia del fatto che le forze del Giudaismo apostata si allineeranno con lo Stato Romano, cercando di imporre l'adorazione di Cesare al posto dell'adorazione di Gesù Cristo. Con sicura fede nella signoria di Cristo, la Chiesa deve esercitare tenace pazienza; la rivoluzione è condannata.

**Capitoli Quattordici, Quindici e Sedici** rivelano l'esercito vittorioso dei redenti stare in piedi sul Monte Sion e cantare un inno di trionfo. Cristo è visto venire sulle Nubi del giudizio sul ribelle Israele, calpestare i grappoli maturi dell'ira. Il Tempio viene aperto, e mentre la Nube-di-Gloria riempie il santuario da esso vengono versati i giudizi divini che portano piaghe egiziane sugli apostati.

**Capitoli Diciassette e Diciotto** espongono l'essenza del peccato di Gerusalemme quale adulterio spirituale. Ella ha abbandonato il suo legittimo marito e commette fornicazione con i governanti pagani, adora Cesare: "Ebbra del sangue dei santi"; la santa città è divenuta un'altra Babilonia. Dio emette una chiamata finale perché il suo popolo si separi dalla prostituzioni di Gerusalemme, e l'abbandona alle devastanti armate dell'Impero. Alla vista della totale rovina dell'Israele apostata, i santi in cielo e in terra gioiscono.

**Capitolo Diciannove** inizia con Comunione – la gioiosa festa di nozze di Cristo e la sua Sposa la Chiesa. La scena quindi cambia per rivelare la venuta del dominio mondiale del vangelo, quando il Re dei re avanza col suo esercito di santi a ingaggiare una santa guerra per la **riconquista** della terra. L'agente della vittoria è la sua **Parola**, che procede dalla sua bocca come una spada.

**Capitolo Venti** da una miniatura della storia del nuovo ordine mondiale, dalla prima venuta di Cristo fino alla fine del mondo. Il Signore lega Satana e introna il suo popolo come re e sacerdoti con lui. Il tentativo finale di Satana di rovesciare il Re è schiacciato, e ciò introduce il Giudizio Finale. I giusti e i malvagi vengono separati eternamente, e il popolo di Dio entra nella sua eredità eterna.

**Capitoli Ventuno e Ventidue** registrano una visione della Chiesa in tutta la sua gloria, comprensiva sia del suo aspetto terreno che di quello celeste. La Chiesa è rivelata come la Città di Dio, l'inizio della Nuova Creazione, estendere la sua influenza a tutto il mondo, attrarre tutte le nazioni a sé, fino a che la terra intera è un glorioso Tempio. Gli obbiettivi del Paradiso hanno il coronamento nel

compimento del mandato del dominio.

Con questa generale panoramica in mente, possiamo adesso procedere ad uno studio più dettagliato del linguaggio figurativo di Rivelazione concentrandoci su quattro dei simboli più drammatici e controversi: la Bestia, la Meretrice, il Millennio, e la Nuova Gerusalemme. Come vedremo, ciascuna di queste figure parlò alla Chiesa del primo secolo di realtà ad essa contemporanee, rassicurando il popolo di Dio sulla Signoria universale di Cristo ed incoraggiandoli nella Speranza del trionfo del vangelo in tutto il mondo.

## 20. LA BESTIA E IL FALSO PROFETA

### 20. LA BESTIA E IL FALSO PROFETA (Rivelazione 13)

Perciò il beato Mosè dell'antichità ordinò la grande festa della Pasqua, e comandò che noi la celebrassimo perché Faraone era stato ucciso, e il popolo era stato liberato dalla schiavitù. Poiché a quei tempi, specialmente quando coloro i quali tiranneggiavano sul popolo erano stati uccisi, avveniva che in Giudea fossero osservate delle festività e delle ricorrenze temporali.

Ora, però, che il diavolo, quel tiranno contro tutto il mondo è stato ucciso, noi non ci accostiamo ad una festa temporale, miei cari, ma ad una eterna e celeste. Non con ombre la presentiamo noi, ma veniamo ad essa in verità. Infatti essi essendosi saziati con la carne di un agnello muto, compirono la festa, e avendo unto gli stipiti delle loro porte col sangue, implorarono soccorso contro il distruttore. Ma ora noi, che mangiamo la Parola del Padre, e abbiamo gli stipiti del nostro cuore sigillati col sangue del Nuovo Testamento, riconosciamo la grazia dataci dal Salvatore, il Quale disse: "Ecco, vi ho dato di calpestare serpenti e scorpioni, e su tutta la potenza del nemico" [Lu. 10:19]. Poiché la morte non regna più; ma al posto della morte di qui in poi è vita, poiché nostro Signore ha detto: "Io sono la vita"[Gv. 14:6]; talché ogni cosa è ripiena di gioia e allegrezza; com'è scritto"Il Signore regna, gioisca



la terra" [Sa. 97:1].

Sant'Atanasio: *Lettere [iv]*

## 20. LA BESTIA E IL FALSO PROFETA (RIVELAZIONE 13)

Il Libro di Rivelazione è un **documento pattizio**. È una profezia, come le profezie del Vecchio Testamento. Ciò significa che non ha l'obiettivo di fare "predizioni" di eventi stupefacenti per se. In quanto profezia il suo punto focale è redentivo ed etico. Il suo interesse è nel **Patto**. Non c'è nessuna possibilità che gli autori biblici avrebbero pensato che fosse importante profetizzare di elicotteri Cobra (che saranno resi obsoleti dai "Blue Thunder"), o dai personal computer, o dalla gomma da masticare o dalle navette spaziali. Né sarebbero stati interessati a predire il futuro degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, o del Gran Ducato di Lussemburgo. Il punto non è che queste cose siano poco importanti (in gradi variabili), o che i cristiani "spirituali" non dovrebbero essere interessati ad ogni area di vita; dovremmo. Ma il punto è che **la Bibbia è la rivelazione di Dio riguardo al suo patto col suo popolo**. Non è stata scritta per soddisfare la nostra curiosità circa il Mercato Comune o il Prime Rate. **È stata scritta per mostrare ciò che Dio ha fatto per salvare il suo popolo e glorificare Sé Stesso per mezzo loro.**

Perciò, anche quando Dio parla dell'Impero Romano nel Libro di Rivelazione, il suo scopo non è di fornirci eccitanti spezzoni di notizie su come si viveva a corte di Nerone. Egli parla di Roma solo in relazione al Patto e alla storia della redenzione. L'Impero Romano non è visto nei termini di se stesso, ma solamente nei termini de 1) **la Terra** (Israele), e 2) **la Chiesa**.

### **La Bestia che Sale dal Mare**

L'Impero Romano è simboleggiato in Rivelazione come un famelico, feroce animale, selvatico e sotto la Maledizione. Giovanni

dice che la sua sembianza era come un leopardo, un orso e un leone (Ap. 13:2) – gli stessi animali usati per descrivere i primi tre dei quattro grandi imperi mondiali in Daniele 7: 1-6 (Babilonia, Medo-Persia, e Grecia; cf. la descrizione di Daniele degli stessi imperi sotto un diverso simbolo, in Da. 2:31-45). Il quarto impero, Roma, partecipa nelle stesse malvagie, bestiali caratteristiche degli altri imperi, ma è molto peggiore: “ed ecco una quarta bestia spaventevole, terribile e straordinariamente forte; essa aveva grandi denti di ferro; divorava, stritolava e calpestava il resto con i piedi; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna.” (Da. 7:7). La Bestia di Rivelazione è chiaramente l’Impero Romano.

Questa Bestia, comunque, non è solamente un’istituzione, ma è una persona, specificamente, come vedremo, l’Imperatore Nerone. Come poteva questo simbolo fare riferimento sia all’Impero sia all’Imperatore? Perché, in un senso (specialmente nel modo in cui la Bibbia guarda le cose), i **due** potevano essere considerati uno. Roma veniva identificata col suo capo; Nerone era l’incarnazione dell’Impero. In questo modo la Bibbia può scorrere avanti e indietro dall’uno all’altro, o considerarli insieme entrambi, sotto la stessa designazione. Ed entrambi, Nerone e l’Impero erano sprofondati in attività bestiali degradate e degenerate. Nerone, che ammazzò numerosi membri della propria famiglia (inclusa sua moglie incinta che uccise a calci); che era omosessuale, lo stadio finale della degenerazione (Ro. 1:24-32); il cui afrodisiaco favorito consisteva nel guardare persone soffrire le torture più orrende e disgustose, che si vestiva come un’animale predatore per attaccare e violentare prigionieri maschi e femmine, che usò i corpi dei cristiani che bruciavano al palo come originali “candele Romane” per illuminare le sue immonde feste in giardino, che lanciò la prima persecuzione imperiale dei cristiani su istigazione dei Giudei, per distruggere la Chiesa; **questo** animalesco pervertito era il regnante dell’impero più potente sulla terra. Ed egli diede il La ai suoi sudditi. Roma era la fogna morale del mondo.

Consideriamo ciò che il Libro di Rivelazione ci dice di Nerone/Roma, la Bestia. **Primo**, Giovanni vide la Bestia “salire dal mare” (Ap. 13:1). In un senso visivo, drammatico, naturalmente, l’Impero Romano sembrava uscire dal mare, dalla penisola italica circondata da mari. Più di questo, però, c’è il simbolismo biblico del mare. Alla creazione originale, la terra era fluida, senza forma, una inabitabile massa di tenebre che fu “sopraffatta” dalla luce dello Spirito (Ge. 1:2; Gv. 1:5). Ovviamente, non ci fu un reale conflitto tra Dio e la sua creazione; nel principio tutto era “molto buono”. Il mare è nel modo più fondamentale un’immagine di vita. Ma dopo la Caduta, la figura delle profondità tumultuose è utilizzata e

sviluppata nella Scrittura come un simbolo del mondo nel caos a causa della ribellione di uomini e nazioni contro Dio: "Gli empì sono come il mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque vomitano melma e fango" (Isa. 57:20; cf. 17:12). Perciò più avanti verrà detto a Giovanni che: "**Le acque** che hai visto sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue" (Ap. 17:15). Fuori da questa caotica, ribelle massa di umanità emerse Roma, un intero impero fondato sulle premesse dell'opposizione a Dio.

**Secondo**, Giovanni vide che la Bestia aveva "dieci corna e sette teste" (Ap. 13:1), ad immagine del Dragone (12:3), il quale da alla Bestia "la sua potenza, il suo trono e grande autorità" (13:2). Le dieci corna (potenze) della Bestia sono spiegati in Rivelazione 17:12 nei termini dei governatori delle dieci province imperiali, mentre le sette teste sono spiegate nella linea dei **Cesari** (17:9-11). Nerone è una di queste "teste" (torneremo su questo nel prossimo capitolo).

**Terzo**, "sulle sue teste un nome di bestemmia" (13:1). Come abbiamo già visto, i Cesari erano Dei. Ciascun imperatore era chiamato Augusto o Sebasto, che significa **Uno da adorare**; presero inoltre il nome di **divo** (dio) e perfino **Deus** e **Theos** (Dio). Molti templi furono loro eretti in tutto l'Impero, in modo particolare, come abbiamo visto, in Asia Minore. I **Cesari** Romani ricevevano onori che appartenevano solo all'unico vero Dio; Nerone obbligò all'obbedienza **assoluta**, e fece perfino costruire una sua immagine alta 40 metri. Per questa ragione Paolo chiamò Cesare "l'uomo del peccato"; egli era, disse Paolo: il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di adorazione, tanto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mettendo in mostra se stesso, e proclamando di essere Dio" (2 Te. 2:3-4). Giovanni enfatizza quest'aspetto della Bestia: "E le fu data una bocca che proferiva cose grandi e bestemmie ... Essa aperse la sua bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome, il suo tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo" (13: 5-6). I cristiani furono perseguitati precisamente perché rifiutarono di far parte di questo idolatrico culto dell'Imperatore.

**Quarto**, Giovanni vide "una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu guarita"(13:3). Qualcuno ha indicato che, dopo che Nerone fu ucciso, cominciarono a spargersi delle voci che sarebbe resuscitato e che avrebbe ripreso il trono, in qualche modo, essi suppongono che Giovanni stesse riferendosi a quel mito. Questo mi sembra un metodo molto insoddisfacente di trattare la Scrittura. Giovanni menziona la "ferita a morte" della Bestia tre

volte in questo passo (cf. vs. 12, 14), chiaramente questo è molto di più che un simbolo casuale, e dovremmo cercarne una spiegazione biblica.

La Bestia, come abbiamo visto, somiglia al Dragone. Il fatto che riceva una ferita mortale al capo dovrebbe farci pensare alla scena nel Giardino di Eden, quando Dio promise che Cristo sarebbe venuto e avrebbe schiacciato il capo del Dragone (Ge. 3:15). Daniele aveva profetizzato che ai giorni dei regnanti Romani, il Regno di Cristo avrebbe schiacciato gli imperi satanici e li avrebbe rimpiazzati, riempiendo la terra. Di conseguenza, la testimonianza apostolica proclamò che il regno di Cristo era venuto, che il diavolo era stato sconfitto, disarmato e legato, e che tutte le nazioni avrebbero cominciato a confluire verso il monte della casa del Signore. Entro la prima generazione, il Vangelo si sparse rapidamente attorno al mondo, a tutte le nazioni; spuntarono Chiese dovunque, e membri della stessa casa di Cesare vennero alla fede (Fl. 4:22). Infatti, Tiberio Cesare giunse a richiedere formalmente che il Senato Romano riconoscesse ufficialmente la divinità di Cristo. Per un periodo, perciò, sembrò come se stesse avvenendo un golpe. Il cristianesimo era in fase ascendente, e presto avrebbe assunto il controllo. La testa di Satana era stata schiacciata, e con ciò l'Impero Romano era stato ferito a morte con la spada (Ap. 13:14) del vangelo.

Ma poi la situazione fu rovesciata. Benché il vangelo avesse dilagato ovunque, altrettanto avevano fatto eresie ed apostasia; e sotto persecuzione da parte dei Giudei e dello Stato Romano, grandi masse di cristiani cominciarono a lasciare la fede. Il Nuovo Testamento dà la ben definita impressione che **la maggior parte** delle chiese andarono in pezzi e abbandonarono la fede; sotto la persecuzione di Nerone, sembrò che la chiesa fosse stata interamente obliterata. La Bestia aveva ricevuto la ferita alla testa, la ferita mortale, eppure viveva ancora. La realtà, naturalmente, era che Cristo **aveva** sconfitto il Dragone e la Bestia; ma le implicazioni della sua vittoria dovevano ancora essere sviluppate, i santi dovevano ancora vincere, e prendere possesso (Da. 7:21-22; Ap. 12:11).

**Quinto**, "E tutta la terra si meravigliò dietro alla bestia, e adorarono il Dragone che aveva dato l'autorità alla bestia e adorarono la Bestia dicendo 'Chi è simile alla bestia e chi può combattere con lei?'" (13:3-4). Giovanni non sta dicendo che il **Mondo** seguiva la Bestia, la parola che usa dovrebbe essere tradotta **Paese**, a significare **Israele**. Lo sappiamo perché il contesto identifica i suoi adoratori come gli abitanti della Terra (Ap. 13:8, 12, 14), un idioma

tecnico usato diverse volte in Rivelazione per denotare l'Israele apostata. Nel Vecchio Testamento in greco (la versione usata dalla chiesa primitiva), è una espressione profetica comune per il **ribelle idolatrico Israele sul punto di essere distrutto e scacciato dal Paese** (Gr. 1:14, 10:18; Ez. 7:7, 36:17; Os. 4:1,3; Gl.1:2, 14; 2:1, So. 1:8), basata sul suo utilizzo originale nei libri storici della Bibbia per **ribelli, idolatri pagani pronti ad essere distrutti e scacciati dal Paese** (Nu.32:17; 33:52, 55; Gs. 7:9; 9:24; Gc.1:32; 2 Sa.5:6; 1Cr. 11:4; 22:18; Ne. 9:24). Israele era divenuta una nazione di pagani, ed era sul punto di essere distrutta, esiliata e soppiantata da una nuova nazione. È vero, naturalmente, che Nerone era amato in tutto l'Impero come il benevolo provveditore di welfare e di divertimento. Ma è **Israele** in particolare ad essere condannato per l'adorazione dell'Imperatore. Davanti alla scelta tra Cristo e Cesare, avevano proclamato: **Noi non abbiamo altro re che Cesare!** (Gv. 19:15). La loro reazione alla guerra apparentemente vittoriosa di Cesare contro la Chiesa (Ap.11:7) fu meraviglia e adorazione. **Israele si schierò con Cesare e con l'Impero contro Cristo e la Chiesa.** In ultima analisi, perciò, essi stavano adorando il Dragone, e per questa ragione Gesù stesso chiamò le loro assemblee di culto **sinagoge di Satana** (Ap. 2:9; 3:9).

**Sesto**, alla Bestia "fu data autorità di operare per quarantadue mesi" (13:5), "di far guerra ai santi e di vincerli" (13:7). Il periodo di quarantadue mesi (tre anni e mezzo – un sette dimezzato) è una figura simbolica in linguaggio profetico, che significa un tempo di tristezza, quando i nemici di Dio sono al potere, o quando il giudizio è largito ( figura presa dal periodo di siccità dalla prima apparizione di Elia e la sconfitta di Baal sul Monte Karmel). Il suo utilizzo profetico non è primariamente letterale, benché sia interessante che **la persecuzione di Nerone di fatto durò quarantadue mesi pieni**, dalla metà del Novembre del 64 all'inizio di Giugno del 68.

**Settimo**, Giovanni fornì ai suoi lettori una precisa identificazione della Bestia: "Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia, perché è un numero d'uomo, e il suo numero è seicentosessantasei." (13:18). Ci sono diversi aspetti significativi di questo strano numero; noi ne esamineremo qui solo due.

Il primo punto è che il Vecchio Testamento ci ha già parlato del 666. Si trova nei libri dei Re e delle Cronache, sicuramente alcuni dei libri più negletti della Bibbia. È piuttosto interessante, però, che Giovanni prenda molti dei suoi numeri simbolici da questi

libri (per esempio si confronti 1 Cronache 24: 1-19 con Rivelazione 4:4). Questi scritti storici ci dicono che Salomone (nella Bibbia un tipo sia di Cristo che della Bestia) ricevette 666 **talenti d'oro** in un anno, all'apice della sua potenza e gloria (1 Re 10:14, 2 Cr. 9:13). Quel numero segna sia il culmine del suo regno sia l'inizio della sua caduta, di lì in poi, tutto rotola in basso nell'apostasia. Una per una, Salomone trasgredisce le tre leggi di un pio regnare registrate in Deuteronomio 17: 16-17: contro la moltiplicazione dell'oro (1Re 10.14-25), contro la moltiplicazione dei cavalli (1 Re 10:26-29), e contro la moltiplicazione delle mogli (1Re 11. 1-8). Per gli Ebrei, **666 era un temibile segno d'apostasia, il marchio sia del re che dello Stato nell'immagine del Dragone.**

Il secondo punto da considerare riguardo al numero 666 è questo: sia nel greco che nell'ebraico, ciascuna lettera dell'alfabeto è anche un numero (si veda la tavola dei numeri alla fine del capitolo). In questo modo il "numero" del nome di qualsiasi persona poteva essere computato semplicemente addizionando il valore numerico delle sue lettere. Chiaramente, Giovanni si aspettava che i lettori a lui **contemporanei** fossero capaci di usare questo metodo per scoprire il nome della bestia – e questo indica una volta di più il **messaggio contemporaneo** di Rivelazione; egli non si aspettava che decifrassero il nome di qualche ufficiale del 21 secolo in qualche governo straniero. Allo stesso tempo, però egli dice loro che non sarà facile quanto possano credere: richiederà qualcuno "che ha intendimento". Infatti Giovanni non aveva dato un numero che potesse essere elaborato in greco, che è ciò che un ufficiale Romano che scansionasse Rivelazione in cerca di contenuti sovversivi si sarebbe aspettato. L'elemento inatteso nella computazione era che doveva essere elaborata in ebraico, una lingua che almeno alcuni membri della chiesa avrebbero conosciuto. Dopo un po' i suoi lettori avrebbero indovinato che stava parlando di Nerone, e quelli che conoscevano l'ebraico probabilmente lo avrebbero afferrato all'istante. I valori numerici delle lettere ebraiche in **Nerone Cesare** sono:

נ-50    נ-200    ו-6    נ-50    ק-100    ט-60    נ-200

quindi

נרונ קסר = 666

È significativo che tutti i primi scrittori cristiani, anche quelli che non comprendevano l'ebraico ed erano perciò confusi dal numero 666, collegarono l'Impero Romano e specialmente Nerone con la Bestia. Non ci dovrebbe essere alcun ragionevole dubbio a questo riguardo. Giovanni stava scrivendo a cristiani del primo secolo, avvertendoli di ciò che doveva avvenire "in breve". Essi erano ingaggiati nella battaglia più cruciale della storia contro il Dragone e il malvagio Impero che esso possedeva. Lo scopo di Rivelazione era di confortare la Chiesa con l'assicurazione che Dio era in controllo talché perfino l'impressionante potenza del Dragone e della Bestia non avrebbe resistito davanti agli eserciti di Gesù Cristo. Il numero dell'**Uomo è il sei** (Ge. 1:27, 31), Cristo fu ferito al calcagno nel sesto giorno (venerdì) eppure quello è il giorno in cui schiacciò la testa del Dragone. Al massimo della sua potenza, dice Giovanni, Nerone non è che un **sei**, o una serie di sei, mai un **sette**. I suoi piani per il dominio del mondo non si compiranno mai, e la chiesa vincerà.

### ***La Bestia che Sale dalla Terra***

Proprio come la Bestia che sale dal Mare era ad immagine del Dragone, ecco che vediamo un'altra creatura in Rivelazione 13 essere ad immagine della Bestia. Giovanni vide questa "che saliva dalla Terra", spuntare da dentro ad Israele stesso. In Rivelazione 19:20 ci viene comunicata l'identità di questa bestia di terra: essa è "il Falso Profeta". Come tale, essa rappresenta ciò che Gesù aveva predetto sarebbe avvenuto negli ultimi giorni di Israele: "Poiché molti verranno nel mio nome dicendo: 'Io sono il Cristo', e ne sedurranno molti ... E sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti" (Mt. 24:5, 11). L'ascesa dei falsi profeti era parallela a quella degli anticristi, ma mentre gli anticristi avevano apostatato dentro al Giudaismo dall'interno della Chiesa, i falsi profeti erano capi religiosi Giudei che cercarono di sedurre i cristiani dall'esterno.

È importante ricordare che il Giudaismo **non** è la religione del Vecchio Testamento, ma piuttosto una reiezione della fede biblica del tutto in favore dell'eresia farisaica, talmudica. Come i Mormoni, i Testimoni di Geova, i Moonies e altre sette, essa pretende di essere fondata sulla Bibbia, ma la sua effettiva autorità proviene dalla tradizione degli uomini. Gesù è stato alquanto chiaro: il Giudaismo nega **Cristo** perché nega **Mosè**. Il cristianesimo ortodosso **solamente** è la vera continuazione e l'adempimento della religione del Vecchio

Testamento (si veda Mt.5:17-20, 15:1-9; Mc. 7:1-13, Lu. 16:29-31; Gv. 5:45-47, 8:42-47).

I falsi profeti Giudaici avevano l'apparenza di un agnello (Ap. 13:11), come Gesù aveva avvertito (Mt. 7:15), ma "parlavano come un Dragone" (Ap. 13.11). Come parla un Dragone? Usa un linguaggio ingannevole, subdolo, seducente per attrarre le persone di Dio via dalla fede e dentro una trappola (Ge. 3:1-6, 13; 2 Co. 11:3, Ap. 12:9); oltre a ciò egli è bugiardo, calunniatore e bestemmiatore (Gv. 8:44; Ap. 12:10). Il Libro degli Atti registra numerosi esempi di Draconiana falsa testimonianza da parte di Giudei contro i cristiani, un problema enorme per la chiesa primitiva (Atti 6:9-15; 13:10, 14. 2-5, 17: 5-8; 18:6, 12-13, 19:9; 21:27-36, 24: 1-9, 25. 2-3, 7).

I capi Giudei, simbolizzati da questa bestia che sale dalla terra, congiunse le proprie forze con la Bestia di Roma in un tentativo di distruggere la Chiesa (Atti 4:24-28, 12: 1-3; 13:8, 14:5; 17: 5-8; 18: 12-13; 21: 11; 24. 1-9; 25: 2-3, 9, 24). Essi guidarono Israele all'adorazione dell'Imperatore (Ap. 13:12), e, al servizio dell'apostasia, il falso profeta fece perfino dei miracoli (Ap. 13: 13-15). Gesù aveva avvertito che "sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti" (Mt. 24:24). Ancora, gli Atti registrano casi di falsi profeti Giudei che facevano miracoli, incluso il fatto che, come Gesù aveva predetto (Mt. 7: 22-23), alcuni di loro perfino usavano il suo nome nei loro incantesimi (Atti 13. 6-11; 19. 13-16).

I capi Giudei fecero rispettare la sottomissione all'imperatore. Infatti, la loro accusa contro Cristo stesso fu che era un rivale all'onnicomprensiva autorità di Cesare (Gv. 19. 12-15). Similmente, organizzarono boicottaggi economici contro coloro i quali rifiutavano di sottomettersi a Cesare come Signore, arrivando fino a metterli a morte (Ap. 13: 15-17). Il Libro degli Atti è costellato di incidenti di persecuzioni della Chiesa organizzate da Giudei (Atti 4: 1-3, 15, 18, 5: 17-18, 27-33, 40; 7: 51-60; 9: 23, 29, 13. 45-50; 14: 2-5; 17:5-8, 13, 18:17; 20:3; 22:22-23; 23:12, 20-21; 24: 27; 26: 21; 28: 17-29; cf. 1 Te. 2: 14-16).

Il Nuovo Testamento dà abbondante testimonianza di questo fatto. La gerarchia giudaica fu coinvolta in un massiccio, organizzato tentativo di distruggere la Chiesa sia per mezzo dell'inganno che per mezzo della persecuzione. All'inseguimento di questo diabolico obiettivo, si unirono al governo Romano in una cospirazione contro il cristianesimo. Alcuni di essi furono capaci di fare miracoli al servizio di Satana. E questo è esattamente ciò che viene detto della



Bestia che sale dalla Terra. Il Falso Profeta di Rivelazione altro non è che la leadership dell'Israele apostata, che aveva rigettato Cristo e adorava la Bestia.

C'è un interessante inversione dell'immagine letteraria nel testo. Il Libro di Giobbe ci ha preparati per la profezia di Giovanni, poiché anch'esso ci dice di una Bestia di Terra (Behemoth, Gb. 40. 15-24) e una Bestia di Mare (Leviatano, Gb. 41: 1-34). Ma la visione di Giovanni sviluppa la descrizione di quei dinosauri, e il loro ordine di apparizione è rovesciato. Per primo vediamo Satana rappresentato dal Dragone, il vero Leviatano (Ap. 12), poi viene la Bestia dal Mare, la quale è ad immagine del Dragone (Ap. 13:1); infine, al seguito e al loro servizio viene la Bestia di Terra ad immagine della Bestia che sale dal Mare. Mostrando in questo modo le Bestie comparire nell'ordine inverso, Giovanni sottolinea il proprio concetto: Israele, che avrebbe dovuto essere per le nazioni del mondo un regno di sacerdoti, ha arreso la propria posizione di priorità al Leviatano. Anziché apporre un timbro di santità su ogni cultura e società, Israele è stato ricreato ad immagine dello Stato pagano, anticristiano. I figli di Abrahamo sono diventati il seme del Dragone (Gv. 8: 37-44).

Durante tre anni di ministero a Efeso, l'apostolo Paolo continuamente soffrì persecuzioni "per le insidie dei Giudei" (Atti 20: 19), nel descrivere il suo conflitto con loro, egli li chiamò "le fiere" (animali feroci, 1 Co. 15:32). La Bestia Giudaica fu per la Chiesa cristiana primitiva il nemico più ingannevole e pericoloso, e Paolo strenuamente allertò la Chiesa nei confronti di quei seduttori Giudaistici:

Vi sono infatti, specialmente fra coloro che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, ciarloni e seduttori, ai quali bisogna turare la bocca; questi sovvertono famiglie intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amore di disonesto guadagno. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri». Questa testimonianza è vera, per questo motivo riprendili severamente, affinché siano sani nella fede, senza attenersi a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che rifiutano la verità. Certo, tutto è puro per i puri, ma niente è puro per i contaminati e gli increduli; anzi, sia la loro mente che la loro coscienza sono contaminate. Essi fanno professione di conoscere Dio, ma lo rinnegano con le opere, essendo

abominevoli, disubbidienti, e incapaci di ogni opera buona. (Ti. 1:10-16).

fruits, they plow." This sentence is true. For this reason re-  
 pears that exactly that they may be found in the field, not pay-  
 ing attention to formal duties and commitments of men who  
 run away from the work. To the point, all things are pure, but as  
 those who are diligent and sowing, nothing is pure, but both  
 their mind and their conviction are divided. They plow to  
 know that they have done their duty (Matt. 13:23-24),  
 and therefore, and therefore, for any good deed (Ti. 1:10-16).

THESE THINGS SHALL BE IN THE  
 FIELD: THE BIBLE'S PARABLES

	Below	Good
1	1	1
2	2	2
3	3	3
4	4	4
5	5	5
6	6	6
7	7	7
8	8	8
9	9	9
10	10	10
11	11	11
12	12	12
13	13	13
14	14	14
15	15	15
16	16	16
17	17	17
18	18	18
19	19	19
20	20	20
21	21	21
22	22	22
23	23	23
24	24	24
25	25	25
26	26	26
27	27	27
28	28	28
29	29	29
30	30	30
31	31	31
32	32	32
33	33	33
34	34	34
35	35	35
36	36	36
37	37	37
38	38	38
39	39	39
40	40	40
41	41	41
42	42	42
43	43	43
44	44	44
45	45	45
46	46	46
47	47	47
48	48	48
49	49	49
50	50	50
51	51	51
52	52	52
53	53	53
54	54	54
55	55	55
56	56	56
57	57	57
58	58	58
59	59	59
60	60	60
61	61	61
62	62	62
63	63	63
64	64	64
65	65	65
66	66	66
67	67	67
68	68	68
69	69	69
70	70	70
71	71	71
72	72	72
73	73	73
74	74	74
75	75	75
76	76	76
77	77	77
78	78	78
79	79	79
80	80	80
81	81	81
82	82	82
83	83	83
84	84	84
85	85	85
86	86	86
87	87	87
88	88	88
89	89	89
90	90	90
91	91	91
92	92	92
93	93	93
94	94	94
95	95	95
96	96	96
97	97	97
98	98	98
99	99	99
100	100	100

Source: J. D. Douglas, ed., *The Bible Treasury* (London: Hodder & Stoughton, 1963), pp. 114-115.